

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

420^a SEDUTA

GIOVEDÌ 20 APRILE 2017

Presidenza del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,7,10,11,38
----------------------	--------------

Disegni di legge

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale».

(n. 1276/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3,7,8,10,12,13,14,15,16,18,21,27, 29,30,34,36,37,38,39,40,42,45,47,55,56
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	3,14,20,38
APPRENDI (Partito Democratico)	7
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	9
ALONGI (Nuovo Centro Destra)	10
ASSENZA (Forza Italia)	12,35
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	13,15,18,40,45,56
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	13,35,54
RINALDI (Forza Italia)	14,24,29,56
PANEPINTO (Partito Democratico)	15,28,52
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	16
FALCONE (Forza Italia)	17,20,21,31,37,54
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	18,27
DIGIACOMO (Partito Democratico)	21,34,48
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	21,28,30,31,33
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle)	24
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	25
RAGUSA (Centristi per la Sicilia)	28
LENTINI (Misto)	29
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	32,50
VENTURINO (Partito Socialista Italiano - PSE)	42
TURANO (Misto)	47
DIPASQUALE (Partito Democratico)	47
CIMINO (Partito dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	49
FONTANA (Alternativa Popolare)	50
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	51
CLEMENTE (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	52
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	53

Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa a nuova denominazione)	26
--	----

Per fatto personale

PRESIDENTE	44,55
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	44
VENTURINO (Partito Socialista Italiano - PSE)	55

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	36,37
PANEPINTO (Partito Democratico)	36

La seduta è aperta alle ore 11.22

FIGUCCIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Musumeci, Milazzo Antonella, Lo Sciuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale» (n. 1276/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale», posto al n. 2).

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo fare una breve relazione in risposta agli interventi che sono stati fatti ieri, illustrando un po' quelli che sono i punti principali di questa finanziaria.

Ripercorrendo gli interventi sia della maggioranza che dell'opposizione, la maggioranza ha sottolineato l'operazione di risanamento del bilancio che è stato fatto, soprattutto gli onorevoli Panepinto e l'onorevole Dipasquale.

L'onorevole Panepinto ha evidenziato la diminuzione delle imposte che sarà attiva dal 2018, è stato sottolineato come si stiano trovando le risorse per i disabili, è vero sotto pressione giustamente fatta da diversi esponenti, anche del mondo dello spettacolo, ma è un problema che c'è da tantissimi anni e che comunque ora, grazie a loro, grazie a questa esposizione mediatica, sul quale stiamo trovando una soluzione.

L'onorevole Panepinto, poi, diceva che abbiamo passato molta parte del nostro tempo a litigare, soprattutto all'inizio, ma per poi trovare una specie di via comune, e uguali litigi fatti con diversi altri esponenti del partito democratico e della maggioranza, con l'onorevole Dipasquale, con l'onorevole Digiaco, con l'onorevole Turano e via dicendo. Dopo ritornerò su questo punto che secondo me è fondamentale.

Dall'altro lato, l'opposizione, ci ha accusato di una serie di fatti, quindi la nostra subalternità verso lo Stato, il fatto che lo Stato ci abbia fatto solo poca elemosina, ci abbia riconosciuto pochi soldi - questo soprattutto da parte del Movimento Cinque Stelle -, l'onorevole Grasso ed altri hanno

accusato questa finanziaria di essere piena di “marchette” di “manciugghia” - scusate se lo dico male, ma sto imparando l’idioma -; l’onorevole Cordaro, che poche riforme sono state fatte rispetto a quelle che sono state preannunciate, che non ci sono soldi, zero soldi per gli investimenti; l’onorevole Di Mauro ha fatto una richiesta a cui peraltro stiamo dando seguito, che è quella di avere maggiori informazioni relativamente agli immobili che verrebbero trasferiti al fondo pensioni, e ha evidenziato anche alcune discussioni anche pubbliche che ci sono state fra me e il Presidente Crocetta, e faceva particolare riferimento a quella sulla centrale unica degli acquisti.

Ieri sera non ho ritenuto di intervenire, ho sentito l’intervento del Ministro Padoan ieri in Parlamento, dove diceva che non siamo soddisfatti come Governo nazionale, troppi problemi ancora sul tavolo. Diceva che bisogna accelerare sulla crescita, bisogna accelerare sull’occupazione, ma che la strada intrapresa era quella giusta. Non mi voglio certo paragonare al ministro Padoan, lungi da me, ma penso che in qualche modo le parole del ministro Padoan ben rappresentino anche quella che è ora la situazione della Regione siciliana.

Io vorrei dar seguito alle parole degli esponenti dell’opposizione, con la possibilità di portare anche dei numeri a riferimento delle parole degli esponenti della maggioranza che, avendo diretta conoscenza del bilancio posso portare, ma anche evidenziando ciò che rimane da fare, perché è indubbio, ed è anche questo nei dati, che la situazione di difficoltà della popolazione siciliana sia sotto gli occhi di tutti.

Non voglio parlare né di PIL, di occupazione, perché per questi dati, ovviamente, non c’è una sola fonte ufficiale, non c’è un dato certo, ci sono delle stime, modelli di analisi diversi, quello che è certo è che dopo sette, otto anni di diminuzione del PIL e dell’occupazione, il primo è arrivato a diminuire di 10 – 15 punti negli ultimi due anni, e la previsione per il 2017 è sulla stessa linea. C’è stata un’inversione di tendenza, c’è chi stima questa inversione di tendenza di 4,8 punti di PIL in tre anni, chi la stima in tre punti e mezzo, non sappiamo dove sia la verità, diversi sono gli studi fatti, sicuramente questa inversione di tendenza è rilevata da tutte le varie associazioni che fanno questo lavoro di mestiere. C’è un rapporto di Confindustria che parla del maggior numero di imprese nel Sud, che parla dell’aumento del fatturato di queste imprese, che parla dell’aumento della redditività di queste imprese, quindi ci sono dei segnali di crescita.

Da parte mia io posso portare dei numeri certi, che sono numeri di bilancio. Il primo numero è quello delle entrate tributarie, il consuntivo del 2014 per le entrate tributarie era di nove miliardi e ottocentomilioni, la previsione per il 2017 delle entrate tributarie è di dodici miliardi e duecento milioni, per cui sono due miliardi e quattrocento milioni in più ogni anno sul bilancio della Regione siciliana. Ci sono poi sette ottocento milioni di minori spese sul bilancio regionale, e per rispondere sui soldi allo sviluppo, ci sono ogni anno settecento milioni in più che la Regione dà allo sviluppo, o meglio che non toglie allo sviluppo, perché fino al 2015, 2015 compreso, settecento milioni dei fondi sviluppo e coesione venivano utilizzati per coprire i buchi di bilancio, ora sono dedicati allo sviluppo, agli investimenti.

La Sicilia, con la riduzione delle aliquote fiscali che ci sarà nel 2017, diventerà una delle regioni più virtuose in Italia, la pressione fiscale per quanto riguarda le aliquote regionali, quelle su cui noi possiamo intervenire, azzererà lo 0,97% che era l’addizionale Irap, e porterà l’addizionale Irpef dallo 0,50 allo 0,27%, per cui la riduzione fiscale sarà circa 1,2 punti percentuali, considerate che nelle Regioni che probabilmente hanno una considerazione molto più alta della nostra nell’immaginario collettivo, come possono essere il Piemonte o il Lazio, la pressione fiscale delle addizionali regionali arriva a 3 punti percentuali, contro il nostro 0,27. Quindi, quella che nell’immaginario collettivo era considerata la scalcinata Sicilia, diventa la Regione con un bilancio sano e con la pressione fiscale più bassa in Italia, penso che questo sia un risultato oggettivo che è nei numeri, e che questo Governo, questo Parlamento, questa maggioranza, porta a casa e su questi numeri penso che poco ci sia da discutere.

Un’altra indicazione importante, che è figlia dell’aumento delle entrate e della riduzione della spesa, e su cui poco c’è da dire è la cassa regionale. Quando io sono arrivato a fine 2014 c’erano

cento milioni di euro in cassa, e quasi due miliardi di euro di mandati di pagamento da effettuare. Oggi, fatti tutti i pagamenti, ci rimane sempre una riserva di 700 o 800 milioni di euro in cassa.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che siamo in grado di pagare i fornitori nei tempi.

Oggi trasferiamo il 95 per cento delle risorse della sanità entro l'anno, ed anche il 100 per cento. Cosa che era assolutamente inimmaginabile nel 2014, e tutta questa pressione si scaricava sui fornitori allungando i tempi di pagamento e mandando in crisi finanziaria le aziende, soprattutto le piccole aziende che dovevano chiudere. Anche questo è sviluppo.

Con il rendiconto del 2016, per il secondo anno consecutivo andremo a diminuire il disavanzo ad una velocità maggiore di quella prevista per legge. Non solo andremo a pagare le rate previste, ma grazie ad un maggior risultato sui fondi extra regionali, riusciremo a ridurre il disavanzo.

Quindi, è da due anni che non solo non si crea più un disavanzo, ma si va a ridurre, ripeto, alla velocità maggiore di quella prevista dalla legge. Questo vuol dire un minor peso sui bilanci futuri e una maggiore possibilità di dar vita agli investimenti.

Sono stati cancellati dal bilancio della Regione sei miliardi di residui attivi, che costituivano un macigno sul bilancio della Regione. Ora la Regione non ha più in bilancio quelle minacce che tante volte la Corte dei Conti aveva evidenziato. Questa operazione di pulizia è stata fatta.

Contrariamente a quanto è stato riportato anche da articoli nazionali, e per questo io ho anche scritto e parlato col dottor Mieli, il giornalista del Corriere della sera, non è vero che la Sicilia ha un debito fuori controllo.

L'aumento del 40 per cento dell'indebitamento è stato un effetto del D.L. 35, delle anticipazioni richieste dalla Commissione europea a tutte le Nazioni, ed in Italia a tutte le Regioni. Questo indebitamento è servito a sbloccare quella liquidità che poi siamo riusciti a consolidare attraverso i patti fatti con lo Stato. I giudizi delle agenzie di *rating* che vi riporto manifestano che il livello di indebitamento della Sicilia è basso e sotto controllo.

Fitch parla di un livello di indebitamento basso, *Standard & Poor's* dice che il debito della Regione siciliana, nonostante l'aumento causato dalle anticipazioni bancarie richieste dal Governo, rimane basso e sotto controllo. Le rate dei mutui sono regolarmente pagate e nel triennio dei bilanci c'è copertura per le rate di mutuo, per cui nei giudizi delle agenzie di *rating* il bilancio della Sicilia è sano ed il debito è assolutamente sotto controllo.

La sanità, sappiamo essere in attivo ormai da anni. Negli ultimi due anni abbiamo ricaricato dei costi che erano impropriamente caricati sul bilancio regionale, per un valore di circa 250 milioni di euro annui e, nonostante questo, i conti della sanità sono in equilibrio o in attivo.

L'Agilas ha indicato e ha posizionato al settimo posto in Italia, la Sanità siciliana.

Abbiamo parlato di un bilancio pieno di "marchette", ma mi pare che abbiamo approvato in mezz'ora, con ottocento mila euro di emendamenti, di cui 400 mila approvati e 400 mila respinti, un bilancio di oltre 20 miliardi di euro.

Se fosse un bilancio pieno di "marchette" e di grasso, ovviamente, avremmo avuto migliaia di emendamenti, ma così non è stato perché 400 mila euro su 20 miliardi è una goccia nell'oceano.

Penso che in questo modo abbiamo risposto alle critiche che ci sono state fatte sullo sviluppo, sul fatto che ci siano delle "marchette".

Sulle riforme, volevo porre l'attenzione. Alcune cose sono state fatte. E' stata una riforma delle pensioni. Sono stati fatti 5 mila prepensionamenti, sono in corso 5 mila prepensionamenti.

Quest'anno verrà fatta per il secondo anno in tre anni, la riorganizzazione di tutta la macchina amministrativa con la riduzione di oltre il 30 per cento delle posizioni organizzative; sono state ridotte le società partecipate, sono state chiuse la metà delle società che erano in liquidazione da oltre vent'anni; è stato posto un tetto ai compensi ben più rigoroso di quello del Governo nazionale; è stata fatta una legge sulla stabilizzazione dei precari dopo che era trent'anni che si aspettava. Certo, ora la dobbiamo applicare, ma intanto la legge è stata fatta e - contro le aspettative di tutto quello che è stato detto - non è stata impugnata dal Governo nazionale, per cui la legge è pienamente efficace.

E' stata istituita una centrale unica degli acquisti, che ha già portato centinaia di milioni di risparmi che verranno, per l'appunto, utilizzati già per andare a migliorare i livelli di assistenza per i disabili stessi nell'assistenza domiciliare integrata.

Ovviamente non è stato fatto tutto, secondo me manca ancora molto da fare, c'è una macchina amministrativa che va completamente trasformata.

L'economia siciliana poggiava su quello che era un'economia pubblica, la Regione paga 100-150 mila stipendi. Ovviamente, come qualcuno aveva anche suggerito sulle pagine di un giornale e l'onorevole Panepinto ne ha dato giusta risposta, io non penso che sia possibile licenziare metà di questi dipendenti e ripartire più snelli, perché come è successo si citava questo articolo in Inghilterra perché, ovviamente, l'economia inglese non è l'economia siciliana.

Quello che dobbiamo fare - e che secondo me stiamo facendo - è cambiare la direzione di questa macchina, snellendola come stiamo facendo, cercando le competenze che servono, riformandole perché mancano delle competenze soprattutto in quello che dovrebbe essere la competenza primaria di una Regione che è quella della programmazione e del controllo.

Io penso che su questo la Regione sia particolarmente carente e questo blocca la capacità di spesa della Regione.

I soldi ci sono sul bilancio regionale, ci sono i soldi extra regionali da spendere, il passaggio su cui ora è necessario investire energie è quello di investire sulle capacità di programmazione e di controllo di questa spesa, il modo di spendere i soldi che ci sono velocemente e bene, facendoli arrivare a cittadini e imprese.

Questa è la sfida importante che ancora manca e, in qualche modo, è un po' la sfida che ha visto litigare anche me con il Presidente Crocetta su alcune cose, con l'onorevole Panepinto - come diceva ieri - e con altri deputati della maggioranza.

Io penso che siano discussioni costruttive che ci devono essere in un partito di Governo, perché quando bisogna cambiare l'economia di una Regione da un'economia basata sul settore pubblico - e conseguentemente sul consenso elettorale a questa legata - a un'economia che deve diventare un'economia di mercato, un'economia di sviluppo che richiede un altro consenso elettorale, richiedono una profonda trasformazione anche della politica.

All'interno di questo Governo e di questa maggioranza ci sono pure state due anime, una rappresentata da me che ho il privilegio di non avere la necessità di richiedere voti e di essere rieletto, perché io non faccio politica, quindi posso spingere il pedale sull'innovazione e sulle riforme, dall'altra parte, a partire dal Presidente ma per tutti gli onorevoli della maggioranza, c'è la necessità di ricercare questo consenso elettorale, di mantenere i legami con le specificità, con il Territorio e cercare la giusta marcia di questo cambiamento. E' come se io mi spingessi oltre e o il Presidente o gli onorevoli, soprattutto della maggioranza, cercassero di darmi la giusta direzione e la giusta velocità.

Questa è la discussione che c'è stata tra me e il Presidente in questi anni, che c'è stata tra me e la gran parte dei deputati della maggioranza, e in parte anche dell'opposizione, in questi anni. Nasce proprio dalla volontà di riformare, ma questa volontà di riformare porta delle grandi difficoltà, perché richiede un cambiamento epocale dell'economia.

Dei passi avanti importanti sono stati fatti, la direzione è stata presa, il cambiamento del PIL lo dimostra, abbiamo un bilancio sano che ci permette di affrontare queste sfide.

Io di nuovo ringrazio il Presidente Crocetta che mi ha dato spazio per fare questi cambiamenti, che è stato il primo a credere in questo cambiamento.

Io non rispondo a nessun *diktat* da Roma, non c'è nessuno che mi chiama per dire cosa fare, il mio ruolo è frutto di una volontà del Presidente Crocetta e della maggioranza di quest'Aula. Mi si chiede di fare delle riforme e mi si dice quando sto andando troppo veloce, in una direzione non completamente esatta.

Dalla discussione sono nati risultati che sono in questo bilancio, che sono frutto, non solo della mia azione, ma del lavoro comune fatto con questo Governo, col Presidente e con la maggioranza di

questo Parlamento e, spesso, con l'opposizione di questo Parlamento. Non ci nascondiamo dietro al fatto che in Sicilia i problemi sono ancora enormi, che la disoccupazione è ancora altissima, che il lavoro da fare è ancora tantissimo ma siamo sicuri - e la storia dei bilanci ce lo testimonierà - che importanti passi avanti sono stati fatti e questa finanziaria consolida questi risultati che trovano la loro manifestazione, come ho detto prima, nella diminuzione delle tasse e nelle maggiori risorse che si sono trovate per importanti criticità, come sono i disabili, come sono le Province, il cui stanziamento passa da 20 a 120 milioni, quindi sforzi importanti ed in tanti altri soldi che abbiamo dato non in "marchette" ma su necessità sul territorio, su eccellenze sul territorio.

Penso che questa finanziaria testimoni questo sforzo mio, del Presidente Crocetta, di tutto il Governo e di tutta la maggioranza.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevole Arancio e Papale hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voglio ricordarvi che la discussione generale è chiusa. Già ieri 10 colleghi sono intervenuti sull'articolo 1.

MILAZZO GIUSEPPE. Io sono intervenuto sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. L'onorevole Milazzo Giuseppe è intervenuto sull'articolo 1, quindi finché siamo all'articolo 1, chi è già intervenuto e cioè gli onorevoli Di Mauro, Cordaro, Milazzo Giuseppe, Grasso, Panepinto, Formica, Cappello, Di Pasquale, Greco, Foti, ovviamente non possono reintervenire.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, mi pare che dopo la relazione dell'assessore Baccei potremmo tranquillizzare tutti i sindaci che hanno avuto difficoltà in questi anni, addirittura 7 comuni non hanno potuto chiudere il bilancio, proprio per i nostri ritardi, per la mancanza di certezza dell'assegnazione dei fondi.

Penso che adesso potranno garantire servizi ai disabili, penso che potranno pagare gli operatori delle case famiglia che da 7-8 mesi non prendono soldi, penso che potranno assicurare tutti quei servizi che, fino ad ora, non sono stati in condizione di assicurare. Quindi avremo certamente da parte dell'ANCI, ma non solo dell'ANCI ma di tutti i sindaci, un plauso.

Mi pare, però, che alcune cose non siano state toccate e verranno fuori, sicuramente, nel seguito della discussione ma vorrei parlare di "marchette", anche se susciterò sicuramente qualche sorriso. Sto leggendo il termine "marchetta", Presidente, e lo faccio non a caso perché il termine "marchetta", vorrei ricordare all'assessore, è stato messo in questa Aula prima dal Presidente Crocetta e poi il presidente Ardizzone, per non essere da meno, ha apostrofato con il termine "marchetta" gli emendamenti dei deputati come se i deputati, nel fare emendamenti, non facessero il loro lavoro, come in tutti i consessi elettivi.

Il termine “marchetta” recita così: “Lavoro non impegnativo, fatto per compiacere qualcuno o per ottenere un minimo guadagno. Fornire prestazioni sessuali dietro pagamento per metonimia. Prostituta o, anche, omosessuale maschio che si prostituisce.”.

Ora, invito i massimi rappresentanti di questo consesso, della Presidenza della Regione, dell’Assemblea, a rivedere il loro linguaggio perché credo che non possono giocare su due tavoli: da un lato fanno finta che si offendono quando la stampa ci insulta, quando i mezzi di comunicazione ci insultano ma, dall’altra parte, loro prestano il fianco a chi, fuori da quest’Aula, ci insulta.

E’ stato definito, l’altro giorno, “marchetta” da parte di qualcuno, ad esempio, il “Castelbuono Festival Jazz”, dimostrando una grande ignoranza, perché quello è un festival che va avanti da 25 anni. E’ un festival che ha visto esibire grandi artisti come Lucio Dalla e, qui, è stato definito “marchetta”. E questo fa abbassare notevolmente il livello di rappresentanza culturale nei confronti dei siciliani.

Voglio autodenunciarmi, voglio autodenunciarmi precisando quali sono, io li chiamo emendamenti, sono stati definiti “marchette” e voglio parlare di questi emendamenti, come li chiamo io, che ho presentato.

Preciso, intanto, che non sono, che non conduco io la Fondazione Orchestra Sinfonica. Da oltre 4 mesi, già, non sono più rappresentante della FOS.

Ho presentato un emendamento, caro Presidente, per il rientro dei cervelli, perché facciamo tanto parlare di rientro dei cervelli e ho presentato un emendamento per far sì che alcuni di questi ricercatori potessero rientrare in Sicilia.

Ho presentato un emendamento per i campi magnetici. C’è una legge regionale che stabilisce che si deve fare il catasto delle antenne ed i comuni, però, non hanno i soldi per potere fare il catasto delle antenne, con grave inquinamento che c’è nelle nostre città.

Ho presentato un emendamento per fare il comitato per la garanzia dei diritti degli animali. Un tema molto caro ai nostri concittadini. Se non lo sapete, una persona, una famiglia ogni tre famiglie in casa ha un animale.

E, a proposito dell’emendamento sull’Orchestra Sinfonica, è collegato all’obbligo ed al coinvolgimento di giovani di quartieri a rischio, per tutte quelle istituzioni che usufruiscono di finanziamenti per attività culturali.

Ancora, ho presentato un emendamento per l’osservatorio regionale dei suicidi. In questi giorni, è venuto fuori un dato allarmante in Sicilia, a partire da Gela. A Gela, nel 2016, ci sono stati ben 40 suicidi e questo fenomeno è presente dentro e fuori le carceri, ed è presente fra i detenuti e la polizia penitenziaria. E questo emendamento è stato bocciato anche in commissione bilancio.

Ho presentato un emendamento sulla Protezione civile, due emendamenti per la riduzione della spesa pubblica, un emendamento per istituire i parcheggi per i disabili in tutte le scuole ed in tutti gli edifici pubblici ed ancora, un altro emendamento per il TFR dei pensionati della Regione siciliana.

Ora, caro Presidente, sfido il Governo, sfido chi non vuole questi emendamenti, che si discutano, perché se il nostro compito si deve limitare ad alzare ed abbassare la mano, francamente, hanno ragione i siciliani quando parlano di questo Parlamento e lo considerano inutile.

PRESIDENTE. Mi corre l’obbligo sottolineare che il Presidente Ardizzone non ha mai usato espressioni dispregiative nei confronti dei colleghi, anzi, più volte, è intervenuto per tutelare l’immagine del Parlamento, dell’Assemblea regionale siciliana e dell’operato dei colleghi deputati regionali.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Baccei, in merito a questa sua relazione, che ho ascoltato con molto interesse, la invito a divulgare i dati che lei ha citato perché sicuramente sono molto interessanti. I numeri - si dice - non mentono mai e quindi li accettiamo come veri.

Si dà il caso che la percezione generale della situazione siciliana non sia come lei l'abbia dipinta. Sarà colpa dei cattivi media che continuamente danno addosso alla Sicilia, sarà colpa delle trasmissioni di Giletti, dove il nostro caro Presidente Crocetta, rimedia delle magre figure, sarà colpa del fatto che amministratori di questa Regione, la definiscono come un popolo di evasori e di canaglie. Sarà colpa di questo Parlamento che forse non riesce a dare le dimensioni delle cose che si fanno; non so di chi sia la colpa ma la percezione comune della situazione siciliana al di là dei dati tecnici *reading* delle agenzie di analisi, non è esattamente quella che viene dipinta.

Tra l'altro avrei gradito che questa sua relazione, l'avesse presentata il Presidente Crocetta, che si fosse presentato in quest'Aula, visto e considerato tra l'altro che è l'ultima finanziaria di questa legislatura a rappresentare correttamente il bilancio della sua attività di Governo che ormai si protrae da quattro anni e mezzo, attività di governo nel cui questo Gruppo di 4 deputati, non ha mai partecipato efficacemente perché si sono assunte decisioni, non si sa bene da parte di chi e neanche con quali meccanismi che sono passati sulla testa di coloro che hanno sostenuto e che stanno sostenendo lealmente il governo nelle cose importanti da farsi.

Una maggioranza che partecipato poche e rare volte a dei tavoli di riunione, inizialmente partecipavamo anche noi, dove tutto si faceva tranne che definire un programma, un percorso, degli obiettivi da raggiungere.

Lei ha fatto bene assessore, e su questo non ci sono assolutamente dubbi. Ma è stato lei, assessore Baccei, a tenere dritto il timone delle riforme per recuperare un debito rilevante, per ridare certezza finanziaria alla regione, ma il costo di questa certezza finanziaria è enorme.

Non appartengo al popolo delle clientele, dell'impiego pubblico e quant'altro, i miei riferimenti sono altri, non ho clientele da difendere, né orchestre sinfoniche, né tanto meno mi interessa sapere cosa sia una marchetta. Già si sa!

Quello che mi interessa è creare le occasioni per lo sviluppo e consentire a questa Sicilia di far cessare il fenomeno migratorio dei giovani siciliani verso l'estero, magari evitando che vengano sostituiti dalle migliaia e migliaia e migliaia di disperati che vengono dal nord Africa e su cui, per inciso, ben poco si fa, per eliminare il fenomeno.

Vede assessore, lei è un'autorevole esponente, non di questa politica, ma della politica romana, perché è vero che lei non subisce condizionamenti, ma sicuramente è persona competente ed ascoltata a Roma.

Ci sono delle vergogne romane che continuano a colpire questa Sicilia: le vergogne della retromarcia sul Ponte dello Stretto; dopo le visite del nostro ex premier Renzi, il Ponte sullo Stretto è caduto, qualcuno già comincia a parlare di tunnel, la pista dell'aeroporto di Catania, i miliardi di euro promessi per le ferrovie e mai pervenuti.

Da vent'anni si promettono miliardi di euro per lo sviluppo della rete ferroviaria; le centinaia di milioni per le infrastrutture siciliane che non sono mai decollate, prova ne sia la Catania-Ragusa, il completamento dell'anello autostradale; prova ne sia la discussione infinita sul riassetto della sanità in Sicilia, dove sono stati tagliati numerosi posti letto e dove non c'è stata una vera programmazione; prova ne sia le discussioni infinite sui Fondi europei che non si capisce bene come, quando e se saranno del tutto spesi; prova ne sia l'enorme, gigantesco, continuo, assillante e vergognoso numero di arresti di personale della Pubblica Amministrazione siciliana coinvolta quotidianamente in scandali e in finanziamenti illeciti.

Non compete a lei sicuramente tracciare un indirizzo politico, lei dovrebbe essere il tecnico della situazione, invece vedo con mio piacere, sottolineo con mio piacere, che forse è una delle poche persone che ha una voglia di programmazione, e anche politica, che non ho trovato in altre situazioni.

Lei ha degli obiettivi da raggiungere, li ha delineati, i suoi primi obiettivi sono stati raggiunti positivamente e io per questo la ringrazio, perché lei ha risanato un bilancio disastroso, ma non è sufficiente.

Non è sufficiente perché non può essere solo il Sig. Baccei a indirizzare una politica siciliana, dovrebbe essere compito di una politica distratta, assente, prova ne sia il deserto di quest'Aula, prova ne sia che non c'è un tavolo politico dove si dice dobbiamo realizzare: questo, questo, questo e quest'altro, a cominciare dalle infrastrutture, a cominciare dalla scuola, a cominciare dalla sanità, a cominciare dai rifiuti, a cominciare dall'acqua, a cominciare dalle province, tavoli che non sono mai stati fatti, dove gli interventi si sono succeduti nel tempo in modo disorganico, parziale, distratto e praticamente inutile.

Assessore, lei rivendica i suoi giusti meriti, ma nel complesso questi meriti non emergono ma nell'immaginario collettivo questa Terra è rimasta una terra marginale con scarse possibilità di sviluppo.

Credo che sia tardi ormai appellarsi alla politica che personalmente reputo completamente inesistente e inefficiente e direi anche incapace, incapace di una visione strategica, di una visione condivisa, della voglia, della capacità di realizzare delle innovazioni riformatrici sia per quanto riguarda l'organizzazione della Regione, sia per quanto riguarda le infrastrutture e lo sviluppo di questa Terra.

Le prossime elezioni saranno un grosso banco di prova, vedremo quali idee e quali proposte saranno messe sul tappeto, però, certamente, parlare con dei siciliani profondamente disillusi e profondamente pessimisti, sarà un compito arduo per i politici che si accingeranno a presentare delle proposte, perché questa politica ha perso la sua credibilità.

Senza idee, senza progetti, senza programmi e senza la coerenza necessaria per realizzarle, le promesse resteranno tali.

La ringrazio, Assessore, la ringrazio veramente di cuore nonostante qualche volta abbiamo avuto delle divergenze su qualche opinione; la ringrazio di cuore perché lei è stata una persona attenta, seria, capace e competente, avrei voluto, sottolineo, che questo suo discorso, questa sua relazione, questo suo bilancio fosse presentato dal Presidente Crocetta che, come è noto, con i numeri ci litiga spesso e volentieri, forse anche perché non conosce esattamente né i numeri né i fenomeni che dovrebbe risolvere in Sicilia.

Personalmente non mi presenterò alle prossime elezioni, considero chiusa la mia esperienza politica occasionale, accidentale e non voluta in questa ma sicuramente da cittadino chiederò alla politica un atteggiamento diverso, più capace, più intelligente, non voglio dire più onesto perché credo che l'onestà ci sia, salvo qualche eccezione, ma con quella dose di intelligenza e di attenzione verso le necessità della Sicilia che io fino ad oggi non ho percepito. Buon lavoro a lei assessore e buon lavoro ai colleghi della politica per il futuro.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Gennuso, Grasso.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io parto dalle parole finali dell'amico Malafarina, io a differenza del collega mi candiderò nuovamente, ma mi candiderò per un motivo, perché sono fermamente convinto che il lavoro di risanamento, il lavoro sulla sanità, il lavoro fatto

nel disinnescare - voglio usare termini appropriati -, il lavoro di disinfettare sacche pesanti che ci hanno portati ad un fardello, in questi ultimi anni, pesantissimo, sicuramente non è stato un lavoro semplice, e io ringrazio l'assessore Baccei per l'equilibrio, e aggiungo, mi permetto di dire, anche per l'onestà intellettuale; è stato accusato spesso di essere stato colui che viene mandato da Roma, telecomandato a distanza, per eseguire ordini, invece devo dire che ho registrato, - ti voglio dare del tu, oggi, per un segno di stima, in questo senso, per il senso di vicinanza vera, perché hai fatto un lavoro straordinario -, come lo stesso lavoro straordinario, lo devo dire con molta schiettezza, ha fatto l'assessore per la Sanità, perché quando nessuno ci credeva, l'assessore per la Sanità si è messo di buzzo buono a lavorare per un obiettivo straordinario, con un lavoro straordinario che ha fatto la Commissione Sanità, lo voglio dire con grande schiettezza, maggioranza e opposizione, dove la politica seria che si fa così, hanno guardato agli interessi del territorio e non agli interessi personali e dei propri amici, questa è la politica con la P maiuscola, questa è la politica del fare che dovremmo tutti quanti sviluppare.

In queste settimane, ed entro nel merito di un tema particolarmente caro e importante, sui temi della disabilità caro assessore per la Sanità e caro assessore per l'Economia, e qualcuno su questi temi ha voluto pescare nel torbido, qualcuno ha voluto fare teatro, teatrino, io credo che sulla disabilità non si scherza, è una partita particolarmente seria, bisogna trovare risorse, bisogna trovare norme, bisogna approvarle e fare in modo che i servizi vengano garantiti sempre. Però mi permetto di aggiungere, ed è l'invito che faccio oggi qui a tutti e due assessori presenti, Bilancio e Sanità, mi dispiace che manchi l'assessore per il Sociale, c'è un tema che riguarda ancora quelli più deboli dei disabili gravi, perché mentre il disabile grave sulla carrozzina, che ha la nostra vicinanza, si presenta a Palazzo d'Orleans, con uno *slogan* azzeccatissimo, che io condivido ci mancherebbe altro, *'Siamo handicappati ma non siamo cretini'*, quindi loro hanno la possibilità di potere esprimere un confronto e un giudizio, esiste una categoria particolarmente ancora più grave e disabile che non hanno né la possibilità di potersi esprimere, mi permetto di aggiungere e neanche la possibilità di potersi fare rappresentare, che sono i disabili psichici degli ex manicomi, cioè uomini e donne che non hanno la capacità di interloquire, di interfacciarsi, di protestare, perché il disabile grave può arrivare con il suo familiare a Palazzo d'Orleans, giustamente io aggiungo, e rivendicare la giusta, legittima richiesta, e non si possono permettere di aprire uno striscione, non si possono permettere di andare da 'Pif' e confrontarsi perché non ne hanno le capacità, né mentali e neanche giuridiche, aggiungo. Neanche giuridiche, va ricordato.

E quindi chiedo fortemente che degli ultimi di cui non parla nessuno, forse - scusatemi il tono - perché non hanno consenso elettorale? Forse perché non vanno neanche a votare? Perché non vanno neanche a votare i disabili psichici. Forse anche per questo? Mi auguro di no.

Spero e mi auguro che questa Aula, in questa finanziaria, oltre a trovare risorse per i disabili gravi, possa individuare anche risorse per quei disabili di cui nessuno se ne occupa, di cui nessuno ne parla. E sono gli ultimi. Sono come quelli del film *"Qualcuno volò sul nido del cuculo"*, ve lo ricordate questo film straordinario. Allora, mi rivolgo alle famiglie e guardo con attenzione a quelle famiglie, guardo con attenzione ancora a quegli uomini. Perché quando un uomo, un disabile psichico, grave, è in un centro ricoverato e non c'è assistenza, va sottolineato perché non è capace di difendersi. Ridiamogli almeno la dignità di uomini e donne.

E allora caro Assessore e caro Assessore per la Sanità, credo che sia opportuno rivedere in questa redistribuzione anche un aiuto e un sostegno a questa categoria che, secondo me, va difesa fino in fondo come tutti gli altri.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Laccoto ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono intervenuto in sede di discussione generale perché ritenevo che alla quinta finanziaria ripetere le argomentazioni che purtroppo - e sottolineo purtroppo - siamo stati abituati a fare negli anni passati, anche quest'anno era veramente inutile.

L'unico argomento positivo che si poteva dire è che finalmente è finita. Sì, finalmente è finita. E' finita questa legislatura che sicuramente non verrà ricordata fra le più brillanti e le più positive per la Sicilia. E' finita questa avventura di Governo che, dove ha messo mani, è riuscito a rovinare i settori toccati o pseudo interessati o contaminati da queste riforme labiali e cartacee. E' finita questa legislatura che invitando l'Assessore Baccei a scendere dalle nuvole che lo hanno avvolto durante l'epopea che ha narrato in questo suo discorso ma che al di là di una narrazione, per certi versi efficace, rimane solo tale, perché si scontra con la realtà di tutti i giorni che vivono sulle loro spalle i cittadini siciliani, soprattutto le categorie più deboli, soprattutto i giovani che si sono visti preclusi, in questi anni, qualsiasi speranza di guardare con una certa fiducia al loro futuro e che stanno finanche a rinunciare alla ricerca di un posto di lavoro perché sanno che il più delle volte è una ricerca inutile e mortificante.

Allora, c'è poco da gloriarsi. C'è poco da dire che riduciamo la pressione fiscale. Ma quale pressione fiscale riduciamo? E a spese di chi? Addossandola sugli Enti locali? Addossandola sui consumatori? Addossandola sui pazienti? Vergogna! Che vedono preclusi tanti servizi che prima erano gratuiti, che spesso rinunciano a fare la fila per pagare il *ticket* perché la differenza fra il *ticket* e il pagamento della visita specialistica ormai è minimo, e parlate e cianciate di riduzione di tasse?

E' facile ridurre le tasse quando poi si costringono i comuni al dissesto, all'inverosimile. E' facile dire abbiamo risanato la sanità a spese degli utenti, è facile gloriarsi di queste cose.

E si viene a dire abbiamo pagato i fornitori, ormai quasi puntualmente, e i diciotto mesi di ritardo ai formatori chi glielo spiega? E il mese di dicembre che ancora devono percepire i forestali chi glielo racconta? Glielo racconta l'Assessore Baccei venuto a *'Miracolo mostrare'* dal Nord che dice di avere intrattenuto rapporti corretti col Governo nazionale, dopo che abbiamo rinunciato in maniera vergognosa a tutti i conflitti costituzionali elevati in passato che nei casi in cui si erano conclusi si erano conclusi positivamente dalla Regione Sicilia accontentandoci di un piatto di lenticchie per potere chiudere i numeri dell'ultima finanziaria e poi Assessore Baccei sa perché lei questo discorso comunque non poteva farlo? Perché è vergognoso che al quinto anno e quindi all'ultimo anno di questa legislatura - noi siamo al 20 aprile ancora a discutere di legge finanziaria - avendo fatto ricorso per ben quattro volte all'esercizio provvisorio altro che bilancio sano, altro che bilancio nel quale non ci sono sotterfugi, quando per fare collimare i vari dati delle entrate e delle uscite siamo costretti, come nel 2016, a intervenire per quattro volte in quattro occasioni diverse sul bilancio, e voi mi parlate di opera salvifica fatta per la Sicilia, ma scendete dalle nuvole dalle quali siete avvolti andate nelle piazze, andate nelle campagne, andate nei mercati, andate nei quartieri più poveri e vi accorgete della disperazione vera che purtroppo alligna nella povera gente, ecco perché finalmente è finita.

L'unica cosa positiva da dire oggi è questa, finalmente quest'incubo è finito per la Sicilia. Io ho apprezzato la dichiarazione di un galantuomo come l'onorevole Malafarina che dice per me questa esperienza è finita. Il sottoscritto non lo sa se per lui è finita o no dipende anche dalla resipiscenza che un centrodestra, io mi auguro, possa recuperare ed avere nei confronti di un elettorato che è stato sempre dalla parte dei moderati in stragrande maggioranza ma che oggi si vede smarrita tra veti e contro veti. E siccome io non sono uomo aduso a tutte le battaglie per tutte le stagioni tutto dipenderà da questa attività di resipiscenza e soprattutto dall'individuazione di un candidato

autorevole al di fuori di ogni sospetto che possa guidare questo fronte dei moderati alla conquista del Governo siciliano per ridare fiducia ai siciliani.

(Applausi dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ci sono altri iscritti a parlare, ho già detto che siete già intervenuti sull'articolo 1.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore Baccei può dedicarmi un momento di attenzione?

Gli ordini dei Commercialisti delle nove province siciliane hanno scritto a tutti voi, non so se avete già ricevuto la nota.

Il servizio *on-line* di Riscossione Sicilia è andato in tilt, domani è l'ultimo giorno attraverso il quale si può operare, di conseguenza i commercialisti siciliani vista la grave situazione che si verrebbero a trovare dal momento che la Sicilia sarebbe l'unica Regione che non potrà procedere alla rottamazione, - io faccio un appello proprio perché non usufruirò assolutamente di questa rottamazione perché nulla ho da rottamare - invito l'Assessore Baccei ad attivarsi anche col Governo nazionale per vedere se è possibile avere anche una proroga di qualche giorno, per consentire a tutti i siciliani che ancora non l'hanno fatto, di potersi mettere in regola con le tasse, così come sta avvenendo normalmente e regolarmente nel resto d'Italia; non è un problema che riguarda l'ordine dei commercialisti, riguarda appunto l'impossibilità che stanno avendo i nostri commercialisti di potere entrare nella banca dati di riscossione Sicilia, grazie assessore per quello che farà, grazie Presidente per avermi consentito questo intervento *extra ordinem*.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati degli emendamenti all'articolo 1, siamo già all'esame dell'articolo 1.

Si passa all'emendamento 1.1, dell'onorevole Greco Giovanni e altri, soppressivo dell'articolo.

Considerato che riguarda tutti i comuni della Sicilia, inviterei l'onorevole Greco Giovanni al ritiro. Avverto che si può intervenire una sola volta sull'insieme di tutti gli emendamenti, quindi considerato che l'articolo 1 ha molti emendamenti, lei valuti se è opportuno farlo adesso oppure più avanti, come lei ritiene.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei sa che gli emendamenti soppressivi sono importanti, anche se c'è qualcuno che pensa di eliminare questo strumento democratico, colgo l'occasione nell'introdurre l'argomento per dare una risposta all'assessore Baccei, perché è colui che ha formalizzato questo articolo di legge.

Vede assessore Baccei quando ha fatto la relazione mi sembrava la controfigura di Renzi, lei si ricorda Renzi, sempre in televisione, che diceva che tutte le cose andavano bene da Reggio Calabria in giù, e la Sicilia era una rivoluzione, e anche lei ha fatto un elenco di tutte le cose che ha fatto, che non ha fatto, ma che dice, come se andasse tutto bene, come se non ci fossero problemi in questa nostra regione. Ebbene lei sa che fine ha fatto il suo amico Renzi? Non glielo auguro, anche perché in molti casi ha dimostrato una certa serietà. Signor Presidente io dichiaro di ritirare l'emendamento

soppressivo, perché è chiaro che ai comuni sia anche alle province, dobbiamo dare la possibilità di avere subito questi fondi, confermo signor Presidente di essere contrario al prelievo del 10% dallo stanziamento dei comuni, quindi anticipo la richiesta di voto segreto per l'articolo che riguarda il prelievo del 10% dei fondi comunali.

PRESIDENTE. Quindi considero ritirato l'emendamento soppressivo dell'articolo 1, così come quelli soppressivi dei commi 1, 2, 3, rispettivamente nn. 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.22, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.5, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, assessore Baccei, noi avevamo presentato questi emendamenti di soppressione perché, rispetto alla lettera c), al comma due, le parole "*sono stabilite entro il 31 maggio*", fino all'articolo 2 della legge regionale, sono sostituite dalle seguenti "*entro il 15 aprile*".

E' la lettera c) dell'articolo 1. E' solo una questione tecnica. Diciamo ai comuni che devono programmare ad aprile, rispetto a gennaio? Lo facciamo ora perché siamo in esercizio provvisorio? Oppure resterà sempre questa data di aprile, per i comuni?

PRESIDENTE. Se gli assessori Lantieri o Baccei vogliono intervenire ne hanno facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevole Rinaldi, l'obiettivo è quello di accelerare l'assegnazione dei fondi ai comuni ed è a regime questa norma, non è perché c'è l'esercizio provvisorio, quindi, viene anticipata la programmazione del riparto, in modo di fare avere, il prima possibile, le risorse finanziarie ai Comuni. Questo è l'obiettivo.

RINALDI. Grazie per il chiarimento assessore Baccei.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 1.25, degli onorevoli Panepinto ed altri. Ne do lettura:

«E' aggiunto il seguente comma:

“All'art. 1 della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 27 è aggiunto il seguente comma: 7bis. Per l'esercizio finanziario 2017, la somma di 500 migliaia di euro a valere sulla somma complessivamente prevista al precedente comma 7 è sottoposta a vincolo di destinazione per attività di protezione civile e realizzazione di interventi urgenti e di prevenzione dei rischi in favore dei Comuni richiedenti ed individuati secondo apposita graduatoria che tenga conto del livello di criticità potenziale per singolo Comune.”».

All'emendamento 1.25 sono stati presentati due subemendamenti che sono 1.25.1 e 1.25.2. Il primo a firma dell'onorevole Formica ed il secondo a firma dell'onorevole Vinciullo e quindi della Commissione.

PANEPINTO. Chiedo di intervenire per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Onorevoli colleghi, io intervengo per dire che l'emendamento 1.25, così come l'1.20, così come quello dell'onorevole Formica, così come il subemendamento a firma del presidente della Commissione ed altri, secondo me ci stanno benissimo come unica riscrittura, se siamo d'accordo, oppure approviamo i singoli emendamenti.

Dopodiché, siccome viene ridotta la somma da 8 a 6, c'è un altro emendamento che riporta alla legge n. 72, è l'emendamento 1.26 che, di fatto, rifinanzia il trasporto degli alunni pendolari ai Comuni, quelli degli istituti superiori, vale a dire gli alunni che si recano in scuole di altri comuni e così viene garantito, secondo le fasce di reddito, il diritto a frequentare le scuole.

PRESIDENTE. Sono argomenti diversi, ovviamente l'emendamento 1.26 sarà trattato quando sarà il momento.

Pongo in votazione il subemendamento 1.25.1.

RINALDI. L'emendamento non è chiaro.

PRESIDENTE. Invito, allora, il Presidente Vinciullo a dare lettura dell'emendamento 1.25.2, di cui è firmatario. Se può darne lettura perché non è chiarissimo.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dopo "2017" sono aggiunte le parole "e nevicata del 31 dicembre 2014".

PRESIDENTE. Prima non era chiarissimo, adesso lo è, quindi dopo "2017" aggiungere "e nevicata del 31 dicembre 2014". Invito i colleghi a scrivere gli emendamenti in modo leggibile e quindi con una penna che li renda perfettamente leggibili.

Per maggiore chiarezza, preciso che gli emendamenti sono due e sono stati distribuiti: l'emendamento 1.25.1, a firma dell'onorevole Formica, e l'emendamento 1.25.2, a firma della Commissione, degli onorevoli Vinciullo, Panepinto, ma anche Di Giacinto, Savona ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento 1.25.1.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro, per cortesia, questo emendamento.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro. Onorevole Vinciullo se lo vuole meglio motivare.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, signori Assessori, onorevole Giovanni Greco, la Regione siciliana è fatta di 9 province e la provincia di Siracusa fa anche parte della Regione siciliana.

Io vorrei invitarvi a vedere quali sono i finanziamenti, gli stanziamenti che sono stati stanziati per la provincia di Siracusa: nessuno!

E' una finanziaria che è stata fatta su Palermo, Agrigento, forse su Catania, qualcosa su Messina, che lei abbia pure il coraggio di parlare dopo tutto ciò che è stato fatto per le altre Province e sarebbe l'unica previsione di spesa per la Provincia di Siracusa, dopo che le somme che erano state già

destinate alla Provincia di Siracusa con una delibera del Governo sono state destinate ad altre provincia! Veda, lei è anche ignorante onorevole, se lo faccia dire...

PRESIDENTE. No, Presidente Vinciullo, invito ad utilizzare espressioni che non siano offensive dei colleghi.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Io le ripeto centinaia di volte se vuole l'aggettivo!

Il 31 dicembre 2014 c'è stata una nevicata che ha distrutto la campagna e l'agricoltura della Provincia di Siracusa, nonostante sia più a sud di Tunisi quella zona non è stata mai interessata. Questo Parlamento più volte ha deliberato su quella nevicata e più volte le somme sono state destinate ad altre finalità.

Io chiedo che venga posto in votazione, chiedo ai colleghi di esprimersi su questa vicenda, un fatto che al Parlamento è noto perché, ripeto, più volte questo Parlamento ha legiferato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.25.1. Il Parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole Cancellieri chiede al Governo di esplicitare meglio.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. E' una riserva, nell'ambito del fondo delle autonomie locali.

PRESIDENTE. La copertura è indicata, non è un di cui rispetto al complessivo. Pongo in votazione l'emendamento 1.25.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 1.25.2. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Se ho capito dall'intervento che ha fatto il collega Vinciullo, si riferisce, se non ricordo male, a Pachino.

FORMICA. Il subemendamento è l'1.25.1 o l'1.25.2?

PRESIDENTE. Abbiamo già votato il subemendamento 1.25.1. Ho chiesto il parere del Governo sul subemendamento 1.25.2 e l'assessore Baccei si è rimesso all'Aula. L'assessore Cracolici ha chiesto di intervenire.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Allora, siccome in regime di aiuti specifico per i danni in agricoltura è gestito dall'Assessorato dell'agricoltura, qui con questo emendamento stiamo dicendo che la Protezione civile interviene sui danni di Pachino. Sulle infrastrutture o i danni agli agricoltori?

PANEPINTO. Sulle infrastrutture.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Quindi, non era la Protezione civile, quindi sulle infrastrutture. Stiamo parlando di attività della Protezione civile, vorrei che fosse chiaro prima.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi ero ripromesso di non intervenire, però devo dire che non vorrei essere qui colui che cerca di scompaginare il cosiddetto gioco, come nei bambini quando si cerca di giocare. Però, onorevole Vinciullo, io faccio delle considerazioni: noi avevamo detto che questa finanziaria doveva essere una finanziaria abbastanza snella che evitasse l'assalto alla diligenza, con il rischio che, purtroppo, noi stiamo depauperando il fondo delle autonomie locali ma, soprattutto, rischiamo che queste norme che, per l'amor del cielo, sono tutte condivisibili perché sono finalizzate ad una ...

GRECO GIOVANNI. Invitalo al ritiro!

FALCONE. No, io voglio fare un ragionamento, poi vediamo, alla fine decidiamo. Presidente, io vorrei parlare con l'Assessore, però se si può; diversamente parlo all'Aula.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a non disturbare gli Assessori che devono seguire gli interventi.

FALCONE. Dicevo questo, lo volevo dire anche all'assessore Baccei, che magari mi rendo conto che, da qui a breve, lasciando la Sicilia poco può importare; però, ritengo che noi, come legislatori, abbiamo il dovere di capire la portata delle norme, ma, per quanto vi sia la buona volontà dei singoli deputati ad interessare questo o quel comune, questo o quel territorio per dare agli stessi contesti un sollievo finanziario, dobbiamo poi comprendere fino a che punto il percorso legislativo diventa conducente per il raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo prefissati.

Io ho qualche dubbio devo dire, e lo dico all'onorevole Vinciullo. Poi, per me se l'Aula lo vuole votare, io non invito l'onorevole Vinciullo al ritiro, onorevole Greco. Ciascuno di noi deve anche rispondere e, se presente a qualcosa, vuol dire che ha anche una finalità nobile, alta, una finalità che abbia le caratteristiche della generalità, dell'astrattezza, ma alcune volte, proprio in ragione di quell'astrattezza, noi rischiamo che facciamo un intervento talmente astratto che rimane solo sulla carta che, poi, sotto un profilo amministrativo, rischierà di non avere un'attuazione, perché quando si

dice “le nevicate del 2014”, quali sono queste nevicate? Come facciamo a dire che sono di Pachino o che sono di Zafferana Etnea?

C'è stata nel 2014 un'imponente nevicata a Sant'Alfio. A Sant'Alfio, a Milo, a Zafferana, a Santa Venerina, onorevole Foti, ricordiamo che nel 2014 ci fu una nevicata che durò una settimana, con un danno enorme alle colture.

Allora, io non so, noi lo possiamo anche votare questo emendamento, però, è chiaro, è un emendamento che andrebbe precisato nella sua forma, nella sua attuazione, nella finalizzazione, dopodiché, io mi rimetto all'Aula e mi rimetto anche al buon senso del Governo, perché quando si presenta un emendamento, mi rendo conto, Assessore, che magari su alcuni c'è una svista e su altri, invece, abbiamo una maggiore attenzione. Io dico, però, è il vostro compito, attiene alla vostra responsabilità di Governo ed amministrativa.

FOTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro, l'ha anche dichiarato l'onorevole Vinciullo, questi sono contrappesi a quello che è stato infilato dentro la finanziaria. In merito, però, alle nevicate del 2014, penso, signor Presidente, che nel caso di questo genere di emendamenti, vada indicata quanto meno la dichiarazione dello stato di calamità da parte della Giunta regionale. Vi ricordo che qualche mese fa, ne avevamo proprio calcolate, durante gli ultimi anni, ce n'erano state a decine, tra inondazioni, grandinate, non ultima la grandinata di Pasqua che ha colpito gli agrumeti che stanno fiorendo nella Piana di Catania.

Onorevole Vinciullo, con questi emendamenti, è chiaro che lei mette in difficoltà l'Aula perché non viene indicato il numero di uno stato di calamità.

Parlo con l'assessore Cracolici. Lei, penso che, continuamente, venga richiamato a porre l'attenzione su eventi atmosferici che colpiscono tutte le zone della nostra Regione. Se ci può, quindi, dare dei chiarimenti, perché io le credo che ha nevicato, ci mancherebbe! Avrà nevicato in tanti altri posti, come ha detto l'onorevole Falcone, però, almeno, siccome nelle altre province si è fatto questo, si è fatto quest'altro, questo sembra un contrappeso e una ritorsione, più che un concreto aiuto nei confronti degli agricoltori.

Mi auguro che lei, signor Presidente, anche, non renda ammissibili certi emendamenti, perché, fino a ieri, si è discusso un'intera giornata, qui ed in altre sedi, del fatto che la finanziaria doveva essere per tutti astratta ma, qua, praticamente, stiamo andando a geolocalizzare i problemi di equilibrio politico all'interno dell'Aula.

PRESIDENTE. Per una ulteriore puntualizzazione, ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo.

VINCIULLO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Solo per chiarire: c'è la dichiarazione di calamità naturale da parte del Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. Con questa ulteriore precisazione, l'Assessore si è rimesso all'Aula, la Commissione ha proposto l'emendamento, pongo in votazione il subemendamento 1.25.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.25, a firma degli onorevoli Panepinto ed Anselmo, così come subemendato. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.20, degli onorevoli Falcone ed altri. Ne do lettura:

«Al comma 4 sono apportate le seguenti modifiche:

- al punto 7 bis, dopo le parole “protezione civile” è aggiunto il seguente periodo “di cui 300.000 euro saranno erogati per quei comuni che abbiano dimostrato di avere avuto dei danni alluvionali riconducibili al settembre 2009”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.14, degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.10, soppressivo del comma 9 è ritirato?

GRECO GIOVANNI. No, è mantenuto. E' quello che riguarda i comuni.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, su questo articolo che fa parte del pacchetto più ampio sulla disabilità, mi rendo conto che le somme comuni sono già state ridotte e che i comuni sono in gravi difficoltà, d'altro lato il fatto di prevedere nell'ambito dei bilanci comunali delle risorse a favore dei disabili, penso che sia un fatto importante, anche perché queste risorse non sarebbero aggiuntive rispetto agli interventi già previsti nei bilanci.

Quello che alla fine si chiede è che una somma pari a 34 milioni di euro complessivamente nei 390 comuni siciliani sia dedicata alla disabilità.

Probabilmente, già è così; probabilmente, già nei bilanci dei comuni vengono già dedicate queste somme; probabilmente, è già di più, non lo sappiamo con esattezza, vorremmo avere una garanzia che almeno 34 milioni nei bilanci 390 comuni siano dedicati a favore della disabilità.

Io sono ragionevolmente sicuro che già sia così, bisognerà vedere a livello di riparto, assegnazione, se nei singoli comuni si rispetti questo limite, ma io penso che sia un fatto di civiltà importante perché non stiamo parlando di somme aggiuntive rispetto a quanto già oggi i comuni stanziavano in bilancio, per cui prima di votare, ovviamente siete liberi di votare come ritenete, però penso sia importante, considerare che stiamo parlando complessivamente di una somma abbastanza esigua.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire perché secondo me ancora una volta il Governo per bocca dell'Assessore per l'economia vuole propinare una grande menzogna.

Mi ero ripromesso in questa finanziaria di non intervenire e di stare un po' a guardarla da lontano, atteso il netto fallimento e la certificazione chiara dei reiterati insuccessi che le varie finanziarie, questa è la quinta, del Governo Crocetta ha conclamato.

E lo voglio dire al collega Assenza, il quale giustamente e opportunamente ha detto: quattro esercizi provvisori. Ai quattro esercizi provvisori, caro onorevole Assenza, si sono aggiunti tre esercizi provvisori in un unico anno, quello del 2017.

Questo è stato il quadro da cui partiamo, Assessore Baccei, e il quadro da cui si parte, dovremmo andare un po' più indietro per i comuni e capire lo stato finanziario dei comuni dell'Isola, quello stato finanziario che è stato analizzato qualche giorno addietro dall'Associazione nazionale dei comuni siciliani. E quell'associazione che ha detto che, tra le altre cose, ha anche sottolineato la difficoltà finanziaria del Fondo per le autonomie locali, che non era di 340 milioni di euro, qualche anno fa, ma nel 2010 era di ben 780 milioni di euro, caro onorevole La Rocca Ruvolo. Lei è sindaco di un Comune piccolo, ma quel Comune piccolo partecipava nel 2008 a un riparto di 940 milioni di euro; quel suo piccolo Comune partecipava a un riparto nel 2016 di ben 550 milioni di euro; quel riparto oggi è appena di 340 milioni di euro a cui vengono tolti 90 milioni di euro per riserve varie e li conosciamo, riserve di tutti i tipi, riserve come prebende per fare delle compensazioni all'interno della maggioranza per dare degli strapuntini a qualcuno.

E siccome c'è un fondo di 340 milioni di euro che sembra chissà quale fondo, ma i comuni sono ridotti al lumicino, ai comuni a cui prima dicevamo non dovete fare più feste, non hanno fatto più

feste! Non dovete dare più consulenze: non hanno dato consulenze! Non dovete sprecare in varie spese che non rientrino nell'ordinarietà: non lo stanno più facendo!

Quei comuni però ci rendiamo conto che oggi, su 390 comuni dell'Isola, ben 55 sono in una situazione di riequilibrio finanziario, rischiano di saltare comuni importanti come Catania e come Palermo, se oggi il Comune di Palermo deve far fronte - e qua vorrei il conforto del già consigliere comunale ottimo onorevole Milazzo - a 180 milioni di anticipazione di tesoreria che comporta sulle casse dei palermitani - lo devono sapere i palermitani - comporta ben 12 milioni di euro di interessi passivi ogni anno, che i palermitani lo sappiano bene! Altrettanto il Comune di Catania, laddove una società importante quale la MT sta mettendo in mezzo a una strada 900 dipendenti. Significa, signori del Governo, che siamo arrivati al disastro, altro che Partito Democratico! Siete riusciti a creare il disastro in Sicilia! In 5 anni avete messo una Sicilia in ginocchio! Questo è il fatturato e il tornaconto! Con questo merito, assessore Baccei, se ne ritorna nella sua Toscana.

PRESIDENTE. Le ricordo che sta intervenendo per dichiarazione di voto; sull'articolo 1 ha già detto, chi è intervenuto non può intervenire nuovamente; la pregherei per rispetto dei colleghi che devono ancora intervenire.

FALCONE. Non ho parlato per dichiarazione di voto dopo la discussione generale, però ritengo, signor Presidente, che sia giusto anche esprimere alcuni concetti rispetto ad una grande bugia fatta da questo Governo.

Se ai comuni abbiamo tolto 90 milioni di riserve, quindi abbiamo 340 meno 90, siamo 250 milioni, stiamo togliendo altri 34 milioni e stiamo andando a poco più di 200 milioni di euro, ma vi rendete conto dove ci state portando? Assessori ,altro che sorrisi! Io veramente un sorrisino lo farei, ma lo faremo quando andrete a casa, perché saranno i siciliani a mandarvi a casa! Noi siamo contrari.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Assessori, il mio intervento è solo per informare, prima del voto, che nel caso di bocciatura di questo articolo della Finanziaria, onorevole Falcone, facciamo rivivere la norma precedente che blocca il 30 per cento.

Noi abbiamo votato una norma, e lei era mio collega in quest'Aula insieme ad altri, in cui noi abbiamo fatto una riserva del 30 per cento sui trasferimenti ai Comuni; questo 30 per cento con questa norma lo riduciamo al 10 per cento e lo finalizziamo. Se bocchiamo questa norma io per primo chiederò l'applicazione del 30 per cento di riserva. Quindi, mi permetterei di suggerire di essere molto cauti e di ritirare l'emendamento perché facciamo danni gravi, onorevole Falcone.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io con estrema sincerità, vorrei richiamare tutti quanti ad una riflessione molto corretta intorno a tutta la vicenda dei disabili per cercare di evitare che diventi oggetto di speculazioni, strumentalizzazioni politiche e sinceramente persino mi rammarico che io debba intervenire su questa vicenda, perché non vorrei che il mio intervento venisse interpretato nel senso della difesa del Governo e della politica, oppure che ci sia uno schieramento politico che voglia fare più degli altri ed altri di meno.

Noi da anni abbiamo incardinato tutto il sistema della disabilità attraverso la legge n. 328, l'abbiamo incardinato attraverso il sistema dei distretti sanitari e dei Comuni.

Ci sono dei passaggi che noi dovremmo considerare nella storia di tutta questa vicenda che riguarda il trattamento della disabilità: da un lato un Fondo nazionale sulla disabilità che è ridicolo e non lo dice nessuno questo. Ho visto ieri il riparto nazionale, il Fondo è di 400 milioni e ne hanno stanziato persino 380. Quindi, lo Stato italiano nella globalità sulla disabilità investe 380 milioni, per essere chiari, escludendo la parte sanitaria che, poi, è in concorso con le Regioni, quelle che attengono al Fondo sanitario, perché vorrei ricordarvi che sul Fondo sanitario che è di circa 300 milioni in Sicilia, 150 in pratica sono dello Stato e 150 sono fondi regionali. Lo Stato per la disabilità, per l'assistenza socio-assistenziale investe. Nel frattempo c'è una legge che opera da anni che dice che tutto il sistema si incardina attraverso i Comuni.

Voglio ricordare, storicamente, che prima che si costituisse il Fondo per le autonomie locali, i Fondi ai Comuni venivano trasferiti con destinazione di vincolo. Significa che i 300 milioni, i 340 milioni che noi prevediamo, in passato, venivano distribuiti tanto per la scuola, tanto per la disabilità, tanto per il trasporto alunni, tanto per i buoni scolastici, eccetera. Nel frattempo, tutto questo si è trasformato in un Fondo unico che non ha più destinazioni di vincoli.

La Regione siciliana, in questi anni, grazie al contributo vostro, nostro, ha mantenuto comunque il trasferimento nei confronti degli Enti locali in presenza di progressive riduzioni dei fondi ai Comuni su altre cose, perché lo Stato non è che trasferiva per queste finalità! Lo Stato, per queste finalità, trasferiva alla Regione siciliana 36 milioni di euro, per intenderci, ed ha continuato a trasferire questo, che per legge, non erano nelle casse della Regione, ma andavano destinati ai distretti socio-sanitari per potere fare la politica dei disabili.

Mi piacerebbe molto se l'onorevole Falcone mi ascoltasse perché gli vorrei parlare con il cuore. Onorevole Falcone, mi piacerebbe molto se lei mi ascoltasse perché le vorrei parlare con il cuore prima che con la testa, perché se in questa vicenda non ci mettiamo un po' di testa e un po' di cuore, alla fine, noi questo problema non lo risolveremo mai.

I termini sono questi. Si è verificato un progressivo abbandono dei disabili. Questo è il tema. La Regione sta facendo uno sforzo quest'anno.

Onorevole Falcone, però, io sto intervenendo per lei. Posso anche ritirare il mio intervento. O esiste una dialettica possibile e democratica oppure tutto diventa una finzione in questa Aula. Votare, non votare, il voto segreto, io lo trovo scandaloso che si chieda il voto segreto su una vicenda come la disabilità. Intanto, lo trovo scandaloso sempre perché ognuno dovrebbe assumersi la responsabilità degli atti che vota e non vota.

Ora, noi abbiamo Comuni che, in pratica, non hanno più speso risorse. Questo è il tema. La Regione, nel passato, non era in condizione di fare, abbiamo trovato 2 miliardi per intenderci meno e vi ricordo che ogni nuova spesa è stata impugnata per ben tre anni. Ve la ricordate la vicenda, no? Ogni volta che tentavamo di mettere risorse c'era il Commissario dello Stato che ci diceva: "Siccome avete il disavanzo voi, prioritariamente, non potete avere capitoli di bilancio che non erano già previsti negli anni precedenti", quindi noi, praticamente, per il 2013, 2014 e 2015 non abbiamo potuto creare alcuna nuova spesa. Quest'anno siamo finalmente in condizione di creare nuova spesa.

Io ringrazio anche il mondo della disabilità, anche gli artisti che si sono mobilitati, ma anche i Gruppi parlamentari che pongono questa vicenda, però, noi dobbiamo stabilire un principio: che in questa vicenda ci deve stare lo Stato nei confronti del quale dobbiamo avviare un contenzioso perché è ridicolo quel fondo, al di là delle appartenenze politiche; è ridicolo un fondo.

Nessuno pone questo problema. Noi lo dobbiamo fare diventare per forza lo scontro politico all'interno della Regione quando, invece, su questo non dovremmo fare alcun tentativo né di mettere cappello su quello che si fa, né di attribuire responsabilità su quello che non si fa.

Qui c'è un primato che noi dobbiamo stabilire che sono i diritti delle persone diversamente abili, anzi non mi piace il termine, direi soggetti con diversa abilità, che è più giusto perché non esiste la

classificazione delle persone in relazione all'handicap che può avere, esiste l'uomo, il cittadino, il titolare di diritti e di doveri.

Noi siamo responsabili, in questi anni, di non avere previsto anzi no in questi anni, perché se noi non lo abbiamo potuto fare nel 2013, 2014 e 2015 perché le spese non erano previste prima e noi dovevamo coprire il disavanzo di meno 2 miliardi che abbiamo trovato nel 2012, significa che negli anni precedenti non era stato previsto alcun fondo addizionale regionale sulla disabilità.

Stiamo facendo lo sforzo. Non sono numeri a caso perché quando vedrete tutti gli emendamenti vi renderete conto che stiamo facendo lo sforzo. Stiamo facendo lo sforzo che è semplice, io lo considero persino un dovere e mi vergogno per il fatto che noi non ci abbiamo pensato prima a fare queste cose e, quindi, credo che pur non sentendomi personalmente responsabile, politicamente debba assumermi la responsabilità di un Governo anche se queste cose non possano essere un alibi per giustificarsi.

Noi dobbiamo chiedere scusa ai disabili, però dobbiamo stabilire al concorso della spesa così come dice la legge n. 328 debbono partecipare tutti. Perché debbono partecipare tutti? Perché c'è una competenza dello Stato a cui dobbiamo chiedere di più, Comuni ai quali dobbiamo chiedere di più su questo fronte, Regione alla quale dobbiamo chiedere il massimo. Questo è il tema.

Solo attraverso un concetto, infatti, noi non mettiamo eccessivi vincoli perché questi vincoli se li troveranno anche i valori successivi che non avranno alcuna possibilità di risolvere se le cose rimangono incardinate dentro il quadro legislativo che noi abbiamo.

Ora abbiamo la necessità di aprire un tavolo con i soggetti della diversa abilità, e con loro vedere il modo migliore come arrecare le somme e come fare l'assistenza.

Un potere democratico si confronta senza arroganza con la società ed io ho accettato anche il massacro mediatico su questo pur di discutere, non mi sono rifiutato ai confronti massacranti, laddove c'è un Presidente della Regione che sta proponendo, in quest'Aula, un emendamento di 100 milioni, poi diventano 20, ditelo alla stampa, dimenticate che quei 20 in realtà ci sono, perché sono quei 20 milioni che sono spariti in Commissione 'Bilancio' finalizzati e che, giustamente, noi concordandolo anche con la Commissione 'Bilancio' abbiamo ritenuto giusto ripristinare, perché non penso che la Commissione, poi, le forze politiche volessero togliere quei milioni; c'era un'intesa che l'avremmo fatto e lo abbiamo fatto.

Poi, stiamo anticipando le risorse del 2016 e del 2017 dello Stato che non ci vengono versate, abbiamo già stanziato 19.150 milioni per il trasporto che abbiamo già trasferito, destiniamo 34 milioni ai comuni come compito.

Vogliamo mettere un'ulteriore clausola? Che sono obbligati se necessario, qualora le risorse trasferite siano insufficienti? Questa potrebbe essere una clausola di mediazione, però, se noi pensiamo che i comuni non debbano impegnare quelle risorse prioritariamente a queste cose...

Vi faccio un piccolo esempio: quando ero sindaco di Gela ero componente dell'ATO CL2, c'era un piccolo comune che doveva pagare 300 mila euro l'anno di rifiuti, quel comune quei 300 mila euro di rifiuti non li pagava mai, però, faceva 300 mila euro l'anno di consulenze.

FORMICA. Chi era?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non voglio accusare nessuno, infatti, non sto citando neanche i nomi. Stiamo dicendo che, prioritariamente, loro debbono occuparsi di queste esigenze, così come stiamo facendo noi, perché è chiaro che se prendiamo, anticipiamo delle risorse all'Irfis, anche quelle incidono su altre voci, oppure se tagliamo risorse incidono su altre voci, però, se noi decidiamo di tagliare quella linea di indirizzo che mi obbliga i comuni, prioritariamente, a destinare il 10 per cento alla disabilità, allora, chi fa questi emendamenti deve avere il coraggio di presentare un emendamento in Aula in cui toglie risorse da altre voci e se ne assume la responsabilità, perché è facile dire no e creare il caos, bisogna avere la capacità dell'opposizione costruttiva.

Si vogliono dare, in pratica, più risorse ai comuni, bene! Allora, si abbia il coraggio di dire dobbiamo trovare questi 34 milioni da altre fonti finanziarie. Che significa? Ciò significa avere il coraggio di fare un'opposizione costruttiva, altrimenti, è soltanto caos, è soltanto lotta di tutti contro tutti, e diamo la possibilità di apparire nell'immaginario anche nazionale, come la Regione che privilegia tutti. Le spese dei disabili sono spese urgenti, necessarie e prioritarie esattamente come lo sono quelle dei forestali, quelle degli articolisti, e quelle dei trasferimenti ai comuni, con la differenza che qui c'è una lesione fondamentale dei diritti dell'uomo che compromette l'uguaglianza di questi soggetti, quindi, non possiamo assolutamente pensare di tagliare senza fare proposte alternative.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di intervenire sempre per dichiarazione di voto. Non riapriamo dibattiti.

RINALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho capito una cosa, e cioè se li stiamo aiutando oppure no. Non mi ricordo se nella legge n. 328 ci sia un limite, ma qualora ci fosse questa percentuale del 30 per cento e adesso diamo il 10 per cento per svolgere tutti i servizi che i Comuni devono svolgere, abbiamo diminuito le risorse ai Comuni per sostenere tutte le categorie dei disabili che ci sono all'interno di ogni territorio!

Questa maggioranza si deve mettere d'accordo. Li stiamo aiutando o stiamo decurtando soldi?

Decidete e fateci sapere perché, a mio avviso, state dicendo tutto ed il contrario di tutto.

Fateci sapere quello che volete fare perché non si possono aiutare diminuendo le risorse.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non ci sono altre risorse. Sono aggiuntive!

TANCREDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, ho apprezzato il suo intervento perché, giustamente, gli ultimi vanno aiutati, ma è quattro anni e mezzo che governate...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ho spiegato le ragioni per cui non potevamo mettere altri capitoli.

TANCREDI. Questo me lo potevo aspettare i primi sei mesi di legislatura. Me lo sarei aspettato nelle concertazioni con lo Stato, me lo sarei aspettato nella richiesta di risorse aggiuntive, me lo sarei aspettato nel 2013. Non lo possiamo fare gli ultimi sei mesi, tra l'altro, le ricordo che le risorse di comuni...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Allora votate contro!

TANCREDI. I Comuni sono alla canna del gas! Tagliando e continuando a tagliare, sugli ultimi, perché i Comuni sono gli ultimi, in questo momento, non oso pensare di mettermi nei panni di un sindaco in questo momento!

Le risorse agli ultimi vanno trovate, ma non vanno trovate tagliando altri servizi ad altri cittadini perché, fino a prova contraria, tutti i cittadini hanno gli stessi diritti.

Nel momento in cui noi impediamo ad i Comuni di avere risorse adeguate per tutti, automaticamente, in maniera indiretta, danneggiamo anche quei disabili.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Mi dice dove li troviamo? Fate gli emendamenti sostitutivi e vi assumete le vostre responsabilità.

TANCREDI. Il ragionamento va fatto a 360 gradi, in ambito collettivo ed andava ragionato con lo Stato, in maniera adeguata, in tempi precedenti. Adesso, purtroppo, la coperta è cortissima, non corta ed ovviamente ci troviamo tutti in difficoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, ho ascoltato con grande interesse quello che lei ha detto.

Lei ha detto dobbiamo avviare un contenzioso. Lasciamo stare perché sui contenziosi già noi ci siamo mortificati abbastanza con Roma. Si sono susseguiti diversi Assessori per l'economia. Ognuno di questi ha portato un diverso accordo e su ogni accordo abbiamo rinunciato a qualche contenzioso, anche su contenziosi dove avevamo ed avremmo avuto ampi margini di vincita davanti alla Corte Costituzionale, presidente della Regione. Me lo ricordo da componente della Commissione 'Bilancio' e questo ce l'ho chiarissimo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Parlate di disabili!

MILAZZO GIUSEPPE. Onorevole Presidente, lei poco fa ci ha richiamato al rispetto. Io l'ho ascoltata, almeno ascolti chi la pensa diversamente da lei. Lei vuole il confronto ed io al confronto ci sto.

Abbiamo dato la colpa al Commissario dello Stato che ci ha impugnato delle leggi.

No, le avete scritte male le leggi, per questo ce le hanno impugunate. Anche questa è scritta male, presidente Crocetta, la leggo con lei: "Per le finalità di cui alla legge 8/2000 n. 328..." - la la finalità, il cuore della legge, l'impianto stesso è un aiuto concreto alle persone o alle famiglie in difficoltà. Noi stiamo infilando nella n. 328 somme che hanno un'altra finalità, perché la n. 328 non è solo ed esclusivamente destinata a disabili ma parla di persone o famiglie in difficoltà, quindi, questi soldi che infilerete non hanno nemmeno la certezza di essere destinati a finalità che voi volete dare.

Ma leggiamo tutto il giro che deve fare questa somma: "I Comuni destinano il 10 per cento" quindi, delle loro risorse, Presidente della Regione stiamo facendo, se volessimo citare un vecchio ministro dell'economia, una teoria Tremonti, cioè un provvedimento lineare, cioè il 10 per cento per tutti i Comuni, senza distinzione alcuna, quindi i Comuni che ne hanno meno li devono vincolare e non li potranno utilizzare per fare altro, i Comuni che ne hanno di più non avranno risorse maggiori per potere garantire più disabili. Già è iniquo questo 10 per cento, a Palermo diciamo "orbu", 10 per cento per tutti, quindi il comune di Blufi che ne ha uno deve destinare il 10 per cento, ingessare, destinare significa ingessare per legge.

Io dico che è una norma anticostituzionale perché va a intaccare l'autonomia di un Comune, perché il bilancio del Comune è materia esclusiva del Consiglio Comunale, Presidente della Regione, e da voi su questo non possono certamente arrivare lezioni.

Quindi, la Regione va a ledere una competenza costituzionale, perché il Comune di Palermo, il Comune di Catania, il Comune di Canicattì ha ampia discrezionalità sul proprio bilancio.

Non posso dire il 10 per cento del tuo bilancio, io posso dire il 10 per cento di un nuovo trasferimento lo devi destinare, quindi, fare una riserva lo vado a destinare, ad esempio ti do un milione di euro, il 10 per cento di questa risorsa deve essere destinato a questo.

Noi stiamo vincolando il 10 per cento, stiamo destinando il 10 per cento per una finalità, quindi, Blufi, lo ripeto di nuovo, ha un disabile il 10 per cento, Palermo ha 300 disabili - quindi non ci arriverà a coprire solo col 10 per cento - non avrà come fare, quindi, “attaccati al tram” visto che è un argomento palermitano, infatti, ZTL è cosa che sta a cuore!

Seconda lacuna di questa norma - lei ha voluto il confronto e io glielo ho letto -, andiamo alla parte finale, guardate che giro: “Sulla base degli atti di indirizzo da emanarsi entro 30 giorni dalla data dell’entrata in vigore della presente legge con provvedimento del Presidente della Regione, su proposta dell’Assessore regionale per la famiglia e le politiche sociali e, poi, previo parere della IV Commissione...”, - mettiamoci pure, chiamiamoli ad uno ad uno al telefono -, ebbene, quando li prenderanno queste risorse? Presidente, la promessina che lei aveva fatto di un trasferimento diretto a questi disabili non c’è scritto in questa legge. Non le boccerò questa, Presidente, non glielo do questo alibi, non glielo darò questo vantaggio. Io le dico che è una norma...

CROCETTA, presidente della Regione. Vi assumerete le responsabilità perché se qui non esce la legge sulla disabilità, io la faccia per voi non ce la metto. Scorretti!

MILAZZO GIUSEPPE. Lei si può adirare quanto vuole, Presidente Crocetta, io le dico che questa norma è inefficace, i disabili non saranno garantiti, io non gliela boccerò perché altrimenti dirà “E’ Milazzo”.

Presidente, se un deputato inveisce contro un altro deputato, lei chiama i questori ed i commessi, questa regola vale per tutti, non è valido il fatto che visto che si tratta del Presidente della Regione può sbraitare contro un parlamentare e poi uscire dalla porta e continuare e gli viene concesso, perché le regole valgono per tutti da Milazzo a tutti.

Ritorniamo al merito della legge. Io la legge non gliela boccerò perché poi direte che è il Parlamento, perché tutti scaricano sul Parlamento.

Io ve l’avevo data la soluzione: bocciamo tutta la finanziaria e ce ne andiamo a casa che siamo più seri, però, dobbiamo fare questo *spot* elettorale, facciamolo, sarà una norma inefficace.

Chi è intervenuto Pif? Jovanotti? La prossima volta interverrà Benigni, non so chi, anche capi di altri Stati, non so chi interverrà la Merkel dicendo: “Ve lo spiegheremo noi come dare questi quattro soldi a questi signori che da anni, ora è un’emergenza, quattro anni e mezzo, ora è un’emergenza, gli ultimi sei mesi di questa legislatura ci siamo accorti che i disabili sono un’emergenza, per 4 anni e mezzo, in questa Aula, la parola “disabile” non è stata pronunciata! Nelle leggi che sono state impugnate da parte del Commissario la parola “disabile” non c’era. Ma di che cosa state parlando? Ed ora, negli ultimi 6 mesi, dall’approvazione della legge altri 30 giorni, poi, chiederemo un altro parere, poi, aspetteremo la Commissione e siamo lì per lì che è finita la legislatura e tutto è compiuto, Presidente.

Per me è una farsa!

Comunicazione relativa a nuova denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Do lettura della nota a firma dell’onorevole D’Asero, testé pervenuta in data odierna a questa Presidenza:

«Palermo, 19/04/2017

Il sottoscritto onorevole Antonino D'Asero, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Nuovo Centro Destra", con la presente, a nome di tutti i componenti dello stesso Gruppo parlamentare, comunica che, a far data da oggi, quest'ultimo assume la seguente nuova denominazione "Alternativa Popolare". Distinti saluti».

Pertanto, a decorrere dal 20 aprile 2017, il Gruppo parlamentare presieduto dallo stesso deputato assume la nuova denominazione "Alternativa Popolare".

L'Assemblea ne prende atto.

(Applausi)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

FOTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevole colleghi, Assessori, non è che si capisca molto, tra l'altro gli interventi, in particolare, della maggioranza ci hanno lasciato alquanto perplessi. Mi riferisco a quanto è stato detto dall'onorevole Di Giacomo, cioè attenzione esiste già una norma per cui il 30 per cento delle somme destinate ai Comuni deve essere, in qualche modo, vincolato al socio-sanitario, alla disabilità.

Allora, ci chiediamo: stiamo riducendo o stiamo aumentando? Perché, Presidente, penso che l'ultima cosa di cui si abbia bisogno siano scudi umani.

Dobbiamo trattare come scudi umani le persone con disabilità? Questo è quello che ci chiediamo, perché qui il problema è capire se ai Comuni si può imporre o meno di destinare delle somme in maniera vincolata. E, se questi Comuni, come ho sentito dire in Aula, hanno destinato i soldi per questioni abbastanza futili, tipo feste per anziani, si diceva questo, pensiamo di risolverlo con una norma?

Ora, io ho sentito anche il presidente Crocetta, direi che di tempo ne ha avuto, ha alternato ben 5 Assessori, anzi ne approfitto per salutare il nuovo Assessore, di tempo ce n'è stato, è da tempo che si chiede di creare l'integrazione socio-sanitaria ed il fondo unico. Ci si è arrivati *last minute*, sulla spinta mediatica ma vorremmo capire e, magari, che gli Assessori o l'assessore Lantieri o l'assessore Mangano ai servizi sociali ci facciano capire meglio se questo 10 per cento è una novità oppure se già esiste questo 30 per cento vincolato e, se è stato utilizzato male, Presidente, qui mi sembra che si vada di nuovo verso una toppa che è peggiore del buco.

Vorrei dire, poi, al presidente Crocetta che bisogna trovare le coperture. Noi come Gruppo parlamentare attraverso le decurtazioni dei nostri stipendi abbiamo di recente finanziato 60 borse di studio per atleti disabili, proprio per permettere loro di poter eccedere ad uno dei diritti che dovrebbe essere consentito a tutti, per carità, ma a maggior ragione a chi ha una situazione, di fatto, di svantaggio. Quindi, se le risorse si vogliono trovare, la maggioranza ha tutti i margini per fare dei tagli opportuni e trovare copertura per i servizi ai disabili. Quindi, mi aspetto che gli Assessori al ramo ci chiariscano quali sarebbero le differenze tra il prima ed il dopo, con l'approvazione eventuale di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Presidente della Regione, onorevole Crocetta. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, siccome dalla Commissione ‘Salute’, dove sono molto tecnici, ci fanno sapere che già sui fondi trasferiti ai comuni, esiste un vincolo del 30 per cento che deve essere destinato alla spesa sociale che è generico, il 10 per cento, almeno il 10 per cento, deve essere destinato ai disabili.

E, quindi, non gli stiamo togliendo niente ai comuni!

FALCONE. E’ ambiguo!

CROCETTA, *presidente della Regione*. E’ ambiguo. E’ ambiguo, quindi, lo precisiamo. Chiediamo cinque minuti di sospensione per potere scrivere un emendamento per risolvere le perplessità. C’è sempre una soluzione.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

Nel frattempo il Governo può procedere alla riscrittura dell’emendamento; se fosse necessario sospendere per qualche minuto lo faremo.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il presidente Crocetta perché privando dell’enfasi delle sue crociate interventistiche in Aula, poi, quando si calma, riesce a far capire alla platea, a tutti i deputati, il senso reale di questo comma 9.

Di fatto, cosa stiamo facendo stamattina? Assumendoci una grande responsabilità, preso atto che le disabilità vanno sempre rispettate, preso atto che, forse, questo Governo non ha fatto, poi, così tanto nei confronti delle disabilità, ad oggi, c’è una presa di coscienza forte ed importante di tutte le parti sociali, ivi compresa la politica, ebbene, stamattina, stiamo solo dicendo che il 10 per cento dei trasferimenti che vanno ai comuni attraverso la legge n. 328, saranno destinati alle disabilità. Ed ora, più chiaro di così, forse, non si poteva dire.

Sarebbe, allora, opportuno che la norma venisse riscritta per essere più chiara, così che non si possa incorrere in alcuna mistificazione, in alcuna incomprensione e si possa essere tutti convinti che, ad oggi, finalmente, questo Governo ha preso atto che in Sicilia ci sono le disabilità, le aiuta e le sostiene.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, per dire di chiudere la polemica su questo 10 per cento, e lo dico da sindaco, perché è chiaro che la Conferenza Regione-Autonomie locali potrà meglio modulare esattamente l’utilizzo di questa riserva che viene contenuta in questa norma.

Chiedo, umilmente, ai colleghi di chiudere questa partita che, se continua ad essere poggiata, come ragionamento, sul dolore di persone, famiglie, ed ognuno di noi prova, magari non conoscendo i dettagli delle riserve, non conoscendo un percorso anche normativo di questi anni, si rischia di parlarci addosso e di far parlare male di noi. Per cui, da sindaco, pur sapendo che, in questi anni, il Fondo delle autonomie locali è stato ridotto sensibilmente di anno in anno e di legislatura in legislatura, dico di chiudere questa partita ed andare avanti; non intratteniamoci ancora a filosofare sul diritto dei disabili gravissimi rispetto a questo 10 per cento.

Mi auguro che l’Assessore per le autonomie locali, con l’assessore al *welfare* della Regione siciliana, possano trovare un modo per articolare l’utilizzo di queste risorse rispetto alle decisioni ed ai provvedimenti dei comuni.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un problema abbastanza grave ed importante da seguire, anche perché ormai i disabili, in particolare quelli gravi, sono all'attenzione di tutti e, quindi, ahimè, forse è stato anche sbagliato non pensarci prima, perché ci sono tanti disabili tetraplegici che hanno sofferto veramente la loro condizione di vita e mettendoci tanto anche di tasca propria.

La legge 328 del 2000, ricordo a memoria avendo fatto il Consigliere comunale a Palermo per dieci anni, è una legge abbastanza complicata. Considerate che la Regione siciliana mette a disposizione dei comuni le risorse in base alla densità, in base al numero degli abitanti, considerate che i comuni come Palermo, Catania e Messina prendono quasi tutto, essendo aree metropolitane abbastanza vaste e ricordo benissimo che esiste la possibilità, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, di intervenire, perché le uniche risorse che possono essere utilizzate sono quelle dello Stato. Non possiamo più tagliare, oggi, con il comma 9 all'articolo 1, il dieci per cento, dove già in questi anni abbiamo ridotto veramente i comuni al lumicino e non possiamo azzardarci a dire di ridurre un altro dieci per cento per agevolare questo percorso, che secondo me è sbagliato.

Quindi, una Conferenza Stato-Regioni che va a utilizzare i Fondi PAC. Mi ricordo, in quel periodo in cui feci il consigliere comunale, che già c'era la possibilità, ogni biennio, di utilizzare i fondi PAC con i quali la Regione può dare finalmente più ossigeno ai comuni per agevolare, appunto, queste persone che tanto hanno bisogno.

Questa potrebbe essere un'iniziativa. Poi, l'errore grave è che il sociale è entrato pure nel Patto di stabilità. Quindi, la Sicilia, grande regione, con 5 milioni di abitanti, considerato che queste risorse entrano pure nel Patto di stabilità, di conseguenza Governo e Parlamento sono messi ancora di più in croce nelle decisioni.

Questa è una delle cose per le quali, a mio avviso, il Presidente del Governo regionale dovrebbe intraprendere un percorso con il Governo nazionale affinché si possano portare risorse fuori dal Patto di stabilità, altrimenti non rientreremmo neanche in questa percentuale.

Considerate che la legge n. 328 ha un raggio di interventi ampio con gli anziani, i minori, i disabili, i tossici, i nomadi. Pensate che i comuni danno risorse anche ai nomadi.

Quindi, è una voce di spesa, un intervento molto complicato, e se non ci sarà l'aiuto dello Stato, la Sicilia e le Regioni in particolare del Meridione d'Italia, avranno sicuramente una condizione di vita molto fragile.

RINALDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che, alla luce dei chiarimenti esposti dal Governo, cioè che questo 10 per cento è all'interno del 30 per cento, abbiamo capito che questa norma è una presa in giro per i disabili; praticamente, non stiamo aggiungendo nulla di nuovo rispetto alle somme già destinate ai comuni e per questi disabili.

Stiamo prendendo in giro i disabili per l'ennesima volta, cioè questo Governo, che si era impegnato a dare delle risorse aggiuntive per i disabili, non fa altro che dire: delle risorse che generalmente ed annualmente diamo ai comuni anche per queste disabilità gravi, il 10 per cento lo diamo a loro. E qual è la novità? Qual è l'aiuto in più che questo Governo sta dando ai disabili?

PRESIDENTE. Aspettiamo la riscrittura, dopodiché potremo valutare meglio. Se la riscrittura è pronta invito il Governo a presentarla per distribuirla ai deputati.

In attesa della riscrittura, se l'Assessore per l'economia prende posto, potremmo accantonare i due emendamenti 1.10, 1.15 e, per guadagnare tempo, passare all'emendamento 1.11 che è soppressivo del comma 10.

Chiedo all'onorevole Greco se l'emendamento 1.11 è mantenuto o ritirato?

GRECO GIOVANNI. Aspettiamo la riscrittura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa in attesa della riscrittura del comma 9 da parte del Governo, considerati gli emendamenti soppressivi 1.10, 1.15.

(La seduta sospesa alle ore 13.41, è ripresa alle ore 13.56)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Governo ha presentato l'emendamento 1.34, che è una parziale riscrittura del comma 9 dell'articolo 1, che così recita:

- «Al comma 9 sostituire le parole da 'per le finalità' a 'integrazioni' con le seguenti 'per assicurare assistenza ai disabili gravi'».

Invito il Governo a illustrare l'emendamento di riscrittura.

DI MAURO. Ma a quale comma è?

PRESIDENTE. Al comma 9.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io avevo sentito la priorità ed ho fatto fare ai tecnici. Una volta ogni tanto diciamo che i tecnici potrebbero essere anche precisi, non sempre è imprecisa la politica.

Io ho sentito un po' e mi è sembrato di capire anche parlando con l'onorevole Falcone e con altri che l'obiettivo sia di destinare, sostanzialmente, ai disabili gravi e non di confonderli con i soldi della 328; fondi per il quale rappresento che quest'anno stiamo già anticipando 68 milioni in corso di trasferimento. Quindi, andare a impinguare ulteriori risorse sulla 328 generica, non serve, sui gravissimi mi pare che abbiamo già disciplinato abbastanza; c'è un problema per i gravi che spesso non hanno alcuna forma di assistenza. Mi pare che, alla fine, rimanga l'unico vincolo scritto in questi termini; scritto in questi termini è l'unico vincolo che hanno.

Tenuto presente che la spesa storicizzata era il 30 per cento, stiamo dicendo che hanno un vincolo che si potrebbe apprezzare anche dicendo che quella percentuale va considerata, eventualmente, anche in altri vincoli, però, posta così credo che funzioni ed assicuri soprattutto un intervento immediato ai disabili gravi, che è il tema principale che abbiamo, cioè la disabilità grave e gravissima.

Questo potrebbe consentire immediatamente di avere un intervento, perché potrebbe permettere all'Assessorato alla Famiglia già approvato in bilancio di fare quei trasferimenti e, quindi, potrebbe permettere immediatamente ai Comuni di avviare un intervento per i gravi.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le chiedo peraltro se, alla luce della riscrittura, ritira l'emendamento soppressivo a sua firma.

FALCONE. Cerchiamo di spiegarlo, signor Presidente. Abbiamo ascoltato un po' gli interventi che si sono susseguiti: dopo di me l'onorevole Digiaco, poi il Presidente Crocetta, ancora l'onorevole Panepinto, abbiamo ascoltato questi, per dire gli interventi più importanti della maggioranza, per spiegare l'importanza dell'intervento ai disabili.

L'onorevole Milazzo aveva spiegato giustappunto che così come era articolata la norma non avrebbe sortito alcun effetto, perché destinare la somma del 328 significa tutto ma non significa nulla; la 328 del 2000, che è una legge tra l'altro non recepita dalla Regione siciliana, vuole dire un ampio spettro di assistenza ai disabili, alle categorie fragili, alle donne sole, agli uomini in difficoltà e così via. Allora, il presidente Crocetta è corso ai ripari ed ha voluto procedere ad una riscrittura, finalizzando il 10 per cento per l'assistenza ai disabili gravi, cercando nel combinato disposto con l'articolo 15 successivamente, di trovare una soluzione per questa categoria.

Noi, in linea di principio siamo d'accordo, assolutamente, chi non è d'accordo a dare un sostegno ai disabili? Ma riteniamo, onorevole Di Mauro, che lo strumento che stiamo utilizzando, che il Governo vuole utilizzare, sia in un certo senso inefficace, in altro senso inutile, per altro verso ancora sia di aggravio ai comuni, e spiego il motivo.

Cosa faranno quei comuni che non hanno una platea di disabili gravi pari al 10 per cento dei trasferimenti che la Regione assegna loro? Se il comune di Casteldaccia - vedo l'onorevole Di Giacinto - non ha disabili per la cifra, prenderà circa 700 mila euro di trasferimenti, forse 800 mila euro, ma se ha un solo disabile grave cosa fa? Destina comunque quella cifra del 10 per cento ad un disabile che non ha? E se i comuni di San Cono, per andare a Catania, o di Delia per andare ad altre province, hanno invece una platea superiore di disabili gravi, cosa fanno? Col 10 per cento questi comuni non sono nelle condizioni. Gli altri soldi chi li mette? Tra l'altro stiamo creando il combinato disposto, col successivo articolo 15, che dice che i disabili, comunque - qua dovremmo capire poi se sono solo quelli gravissimi -, vengono assistiti dalle Asp e, addirittura, i disabili gravi con quel Fondo che si crea e che si è creato con i 36 milioni in precedenza, vengono assistiti con la dazione diretta, con l'erogazione diretta di un assegno, su cui tra l'altro sono intervenuti il terzo settore delle cooperative, ma lo diremo poi al successivo articolo 15 laddove si dice, che si potrebbe aprire il mercato delle cosiddette erogazioni dirette.

Allora, presidente Crocetta, siamo convinti che la materia dei disabili vada inserita in un unico articolo, quindi, cerchiamo di fare una norma di buon senso ed una norma per la quale lei non deve salvare la faccia, lei deve dare una risposta ai disabili, non dobbiamo fare una norma paravento perché lei deve salvarsi da Pif, deve salvarsi da Jovanotti, deve salvarsi dai fratelli disabili che, giustamente, rivendicano il loro diritto all'assistenza, qua questo Parlamento deve dare una risposta alla categoria, e non domani, non domani scaricando in capo ai comuni che non hanno già i soldi per garantire altre esigenze necessarie.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Per un brevissimo chiarimento. Sono favorevole a dire il Fondo totale, però, occhio ai numeri! Perché nei primi approcci che abbiamo avuto rispetto ai numeri, per esempio, dei gravissimi, la città di Palermo che fa 800 mila abitanti faceva 100 disabili gravissimi ed il comune di Partinico ne faceva 150.

Quindi, stabiliamo che il Fondo totale è il 10 per cento delle autonomie locali. Per la legge dei grandi numeri i numeri si rassomigliano, cioè se l'Emilia Romagna ha 1.400 disabili gravissimi, su una popolazione di 4 milioni e mezzo, in Sicilia possono essere 1.700.

Infatti, dopo gli accertamenti che abbiamo fatto, sono 1.750. Per la legge dei grandi numeri, si rassomigliano, poi, ci possono essere situazioni locali.

Possiamo trovare, onorevole Falcone, dei meccanismi compensativi. Secondo me vanno fatte direttive certe. Questo, probabilmente, andrebbe fatto sulla base di direttive specifiche che verranno emanate dall'Assessorato alla famiglia, come tutte le altre cose, e si potrebbero evitare questi problemi.

Il tema c'è perché, a quel punto, ci potrebbe essere un interesse, per esempio, a sottovalutare persino il numero dei disabili.

Questo è il tema perché un comune che ne ha di meno può migliorare le prestazioni. Ci sono i Fondi aggiuntivi perché se andate a vedere gli altri emendamenti, per esempio, il Fondo nazionale verrà trasferito attraverso i distretti, poi, dovremo stabilire i criteri nel nuovo Fondo creato con il nuovo emendamento.

Questa norma è fatta. Noi abbiamo pensato ad un intervento mirato ai gravissimi. Ci rimangono scoperti, in questo momento, i gravi. Se diamo questo trasferimento i comuni, il mese prossimo, possono fare subito gli interventi per i gravi, nelle more che riorganizziamo il sistema.

Vogliamo creare strumenti, anche intermedi ed immediati, che non tengano...

Vedete la materia della disabilità, purtroppo, io me la sono dovuta studiare e l'ho fatto persino volentieri... Lo Stato dà i fondi, poi non te li dà, poi devi stabilire i criteri, poi la Regione non li riceve, poi ai distretti, poi i distretti debbono riunirsi ai comuni.

Stiamo dando un Fondo ai Comuni, prescindendo da tutto quel meccanismo, immediato. Stiamo dicendo "la parte vostra destinatela nel modo più efficace che ritenete" ed i Comuni più virtuosi sapranno migliorare i servizi.

Gli permettiamo, l'intervento immediato che non lascia senza cura, nelle more della riorganizzazione del sistema.

Occhio ai numeri, onorevole Falcone. Diamo la possibilità di intervento diretto, immediato. E' anche giusto che i Comuni partecipino alla spesa.

GRECO GIOVANNI. Al 30 per cento aggiungiamo un 10 per cento!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ripeto, per anni abbiamo imposto il 30 per cento alla spesa sociale. La spesa sociale ai Comuni era generica perché quando parliamo di sociale è tutto, anche le manifestazioni culturali sono sociali.

GRECO GIOVANNI. Eliminiamo il comma 9!

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non parliamo più di quel 30 per cento. Parliamo del 10 per cento che deve essere destinato specificatamente ai gravissimi.

Capite, però, che i Comuni possono fare subito gli interventi. Per i 100 milioni addizionali che abbiamo rappresentato, più l'anticipazione di due anni del Fondo nazionale, serve tempo, ma questo è un Fondo necessario perché permette ai Comuni di intervenire immediatamente.

Se dicono "non ho i soldi". Diciamo: "No, ce li hai, perché il mese prossimo ti possiamo trasferire, immediatamente, approvata la finanziaria, il Fondo".

Quindi, anche questo alibi che non hanno soldi perché debbono fare la programmazione nell'ambito di distretto, cade. Tu puoi intervenire nei casi a te noti per assicurare forme di assistenza e, in questo caso, stiamo dicendo "una platea che riguarda i gravi".

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, vorrei dei chiarimenti su questo articolo perché mi sono un po' confuso, perché facciamo riferimento alla 328 e

ricordo che già i Comuni rispetto alla legge 328 mettono il 10 per cento; è un obbligo previsto dalla legge ed i Comuni quando vanno ad approvare i piani ai sensi della legge 328 già inseriscono all'interno di quel bilancio il proprio 10 per cento perché altrimenti questo non si può fare.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il 10 per cento del fondo o...

DI GIACINTO. No il 10 per cento proprio, i Comuni devono mettere...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Il 10 per cento della 328?

DI GIACINTO. No, all'interno della 328 i Comuni per approvare i piani devono mettere dai propri Fondi, dai Fondi trasferiti dallo Stato, dalla Regione o da altro devono già mettere il 10 per cento, altrimenti il piano della 328 non può essere approvato, quindi, già ogni Comune mette di suo il 10 per cento. Ora, io voglio capire: noi, rispetto a quello che stiamo scrivendo, è un'ulteriore 10 per cento che stiamo mettendo, o è sempre quel 10 per cento? Perché se è un altro 10 per cento stiamo dicendo che i Comuni devono mettere il 20 per cento. Ci siamo? Quindi, questa è la mia preoccupazione. Presidente, voglio capire questo.

GRECO GIOVANNI. Si deve eliminare il comma 9!

CROCETTA, *presidente della Regione*. L'ANCI su questo non ha posto alcun problema.

DI GIACINTO. Volevo capire, signor Presidente, se è questa la questione. Sto chiedendo un'informazione perché, ripeto, già il 10 per cento lo mettono i Comuni, se è un ulteriore 10 per cento o se è un 10 per cento del trasferimento di fondi - quindi un ulteriore 10 per cento - rispetto a quello che trasferisce la Regione.

Se questo è, signor Presidente, le dico che, in questo momento, sono per la disabilità e so benissimo qual è la questione della disabilità, però, guardiamo con un occhio tutto, nel senso che ci sono, in questo momento, Comuni che non pagano gli stipendi da mesi. Ricordiamoci pure questo, quindi, verifichiamo e fra l'altro mi trovo d'accordo con l'onorevole Falcone - quasi mai ci siamo trovati d'accordo -, di fare un ragionamento unico sul Fondo per la disabilità, perché diamo chiarezza rispetto a quello che dobbiamo fare, perché altrimenti se un Comune non attiva il piano che cosa si fa? Su questo, con molta serenità e tranquillità, vediamo cosa dobbiamo fare e se possiamo scrivere un articolo unico.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Scusate, quando destiniamo risorse regionali non abbiamo altri problemi oppure queste risorse ce le abbiamo all'infinito?

Ci sono i Consorzi di bonifica che stanno fallendo, i lavoratori che non riescono ad essere pagati, ci sono gli ATO destinatari di cose e situazioni, si fanno delle scelte e nell'ambito delle scelte il problema è stabilire che la disabilità è una priorità. Questo è il tema che stiamo ponendo: è una priorità che non ha meno dignità di altre priorità!

Io vorrei capire, però, se queste risorse - così come diciamo - fossero sufficienti ed i Comuni veramente avessero fatto questi sforzi, vorrei capire perché un disabile gravissimo ha, attualmente, due ore di assistenza domiciliare!

Tutto è incardinato dentro questo sistema della 328, che non ha funzionato, e con il tavolo della disabilità dobbiamo rivedere i criteri, però, vorremmo distinguere tra gli interventi che vanno fatti nel medio periodo, che richiedono un ragionamento complessivo programmatico, eccetera...

Vorrei, per essere chiari, il Governo vorrebbe che, approvata la finanziaria, i Comuni avessero un pacchetto di risorse per intervenire almeno nei confronti dei disabili gravi, sui gravissimi stiamo intervenendo, giusto, sbagliato, parziale, temporaneo, eccetera, però lo sforzo lo stiamo facendo, stiamo rimpinguando questo Fondo.

Nella legge quadro che facciamo, che è l'altro emendamento, non volevamo mettere la discussione che riguardava gli enti locali insieme a quel ragionamento della legge quadro che fa riferimento, comunque, ad un Fondo comunale. Noi stiamo creando un Fondo comunale per le disabilità gravi, dov'è lo scandalo? Veramente pensiamo che i Comuni non possano sopravvivere? Hanno pure obbligo di legge: la 328 stabilisce che c'è l'obbligo di legge di assistere i disabili, alla giusta assistenza, sulla base dei piani individuali di cura. Solo che questa legge non la rispetta nessuno.

Allora, per fare in modo che si rispetti...

Sì, sono aggiuntivi, onorevole Di Giacinto, e le dico che sono pochi, perché i parametri sono questi, sono parametri e rientrano nell'ambito del 30 per cento che veniva stabilito per spese sociali. Chiaro? Però, stiamo dicendo che, nell'ambito delle spese sociali, siccome è spesa sociale chiamare anche Jovanotti per la Festa della Madonna e fare il concerto, sicuramente stiamo dicendo che, prima di questa spesa sociale vengono altre; è spesa sociale dare un contributo alla squadra di calcio, è spesa sociale qualsiasi altra cosa, fare i programmi culturali, tutto è spesa sociale!

Noi stiamo dicendo: tu ti programmi le risorse come vuoi ma, nell'ambito di quelle risorse, il 10 per cento lo devi destinare ai gravi. Dov'è lo scandalo? Perché se questo ragionamento lo dovessimo fare, anche noi mica nuotiamo nell'oro! Anche lo Stato non nuota nell'oro, però, mentre destina un sacco di risorse a tutta una serie di cose anche inutili, destina 400 milioni ai disabili a livello nazionale. Non ai disabili, al Fondo nazionale per la non autosufficienza, che è un concetto molto più vasto rispetto alla disabilità gravissima o grave.

Stiamo cercando di dare un sistema ed anche di fare da architetti della costruzione del nuovo modello di solidarietà. I Comuni non si sono lamentati, alcuno dell'ANCI o alcun sindaco mi ha posto questo problema. Lo stiamo ponendo noi, essendo più realisti del re. Non ci sarà un Comune che si lamenterà per questo, non ci sarà, ve lo assicuro.

Però, evitiamo di lamentarci noi quando stiamo facendo una norma di cui dobbiamo essere orgogliosi. Stiamo dicendo ai Comuni: una parte del tuo bilancio destinalo alla disabilità.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento chiedo all'onorevole Greco se l'emendamento 1.10, soppressivo del comma 9, alla luce della riscrittura presentata dal Governo, è mantenuto o lo ritira.

GRECO GIOVANNI. E' mantenuto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Brusio in Aula)

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Siamo in fase di votazione, quindi, soltanto per dichiarazione di voto.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, solo per dichiarazione di voto. Onorevole Greco vorrei avere la sua attenzione, ci tengo molto perché credo che il mio intervento possa contribuire a fare chiarezza su un punto fondamentale, tra l'altro, vedo qui tanti amministratori locali, consiglieri comunali, sindaci, che mi capiranno.

Con questa norma, proposta dal Governo, signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo dicendo che nei bilanci comunali, che non sono le ASP, non hanno questa capacità immediata di spesa, nel

momento in cui deliberiamo questa manovra, questi soldi affluiscono nei bilanci dei comuni. Ed in quei bilanci, nel capitolo “Servizi sociali” obblighiamo una spesa del 10 per cento sul montante complessivo, destinata ai disabili gravi, cioè, ti do un milione di euro come trasferimento, onorevole Di Giacinto, tu mettevi 300 mila euro come servizi sociali, di questi 300 mila, ti obbligo a metterne 100 mila per i disabili gravi. Chiaro? Non stiamo dicendo altro. Non facciamo fantapolitica e fantamministrazione, perché non è così. Non è così!

Ora, possiamo valutare se questo 10 per cento sia eccessivo, sia insufficiente, sia quello che sia, ma stiamo votando questo.

ASSENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, evidentemente, la riscrittura ha un po' circoscritto l'argomento in discussione, perché, almeno, stiamo specificando, finalmente, che questo 10 per cento è riservato ai disabili gravi, perché, altrimenti, sarebbe andato nel calderone della socialità *tout court*.

Forse, sarà la deformazione professionale, però, dobbiamo chiarire che questo 10 per cento che assegniamo, presidente Crocetta e presidente Di Giacomo, è il 10 per cento delle somme che trasferiamo ai sensi dell'articolo 1, comma a), quindi, i 340 milioni. Questo deve essere chiaro. Noi, cioè, dei 340 milioni che trasferiamo con l'articolo 1, comma a), ossia l'addizionale IRPEF, destiniamo questi 34 milioni al Fondo per i disabili gravi. E per me, va bene, va benissimo.

Lo subordiniamo, però, a tutta una serie di adempimenti che sono demandati in parte all'Assessorato regionale e questo, previo parere della Commissione competente e quant'altro, è chiaro che non renderà bancabili, per usare un termine di stretta finanziaria, domani mattina, questi soldi, ma richiederà un tempo di adeguamento.

Ma mi perdoni, Presidente, la norma così è scritta, perché dice: “destinano sulla base degli atti di indirizzo, da emanarsi entro 30 giorni”. In ogni caso, quindi, voi, entro 30 giorni, dovete emanare un provvedimento del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per la famiglia, previo parere della VI Commissione.

In ogni caso, lei, entro questi 30 giorni deve dare queste direttive. Non diciamo che domani mattina saranno bancabili queste somme, perché se non dà le direttive non lo sono.

Allora, signor Presidente, dobbiamo chiarire che, con questo articolo 9, non stiamo aggiungendo un euro in più. Stiamo dicendo dei soldi che trasferisco, questo decimo dell'euro è riservato ai disabili. Questo perché sia chiaro per tutti, perché, poi, non dobbiamo prendere in giro le persone, stiamo finanziando qualcos'altro. No! Stiamo dicendo: tu, Comune, di questi soldi trasferisci questa percentuale, vai a destinarla ai disabili gravi!

Chiarito questo, è chiaro che nessuno può essere contrario ad una specificazione di questo tipo. E' chiaro che andremo a gravare, ancora una volta, e di più, sui bilanci del Comune. Motivo per cui, il mio Gruppo parlamentare si asterrà per non ostacolare l'approvazione di questa norma e questo trasferimento, ma è chiaro che non è la panacea di cui si è parlato tanto e tante volte a vanvera!

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, è da un'ora e mezza che ci soffermiamo su discussioni, se aggiungiamo questo 10 per cento al 30 per cento previsto per la 328; diciamolo chiaramente che questo dieci per cento lo pagano tutti i Comuni e va aggiunto al 30 per cento, perché se il Presidente lo dice chiaramente, ritiro il mio emendamento soppressivo, perché non deve essere per l'onorevole

Greco che richiede una votazione a scrutinio segreto nell'ipocrisia totale di questo Parlamento, perché se richiedo il voto segreto, l'articolo 9 viene soppresso!

E, allora, vogliamo dare una percentuale sicura dell'intervento per i disabili entro il 30 per cento? Allora, lo dobbiamo modificare, ma non con quella modifica che fa ridere e tutti qua diciamo che è la salvezza! No! Noi dobbiamo dire con chiarezza che questo 10 per cento viene aumentato al 30 per cento.

DI MAURO. Non c'entra il 30 per cento!

GRECO GIOVANNI. Il 30 per cento è quello previsto per la 328. Se mi sbaglio, a maggior ragione, ritiro l'emendamento soppressivo. Non è che sono come voi che vi nascondete un emendamento! Presidente, anche a nome degli altri firmatari ritiro l'emendamento soppressivo 1.10.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento soppressivo 1.10. Si passa all'emendamento 1.15, a firma degli onorevoli Falcone ed altri.

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 1.34, del Governo? Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.11, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, soppressivo del comma 10.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.16, a firma degli onorevoli Falcone ed altri, soppressivo del comma 10, che così recita:

- «Il comma 10 è soppresso».

Onorevole Falcone ritira l'emendamento?

FALCONE. No, signor Presidente, chiedo che venga posto in votazione.

Sull'ordine dei lavori

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, grazie di avermi concesso la parola.

Chiedo ai colleghi - visto che l'articolo 1 riguarda complessivamente assegnazione di risorse ai Comuni attraverso la ripartizione della Conferenza autonomie locali-Regione, considerato che ci sono delle norme che dovevano finire sull'articolo 1 e, invece, probabilmente, sono finite tra gli aggiuntivi, che riguardano il tema che abbiamo trattato in questi mesi dei tanti comuni in predissesto e dei comuni sottoposti alla procedura di mobilità e, quindi, abbiamo il paradosso che i dipendenti a tempo determinato, li garantiamo con le norme già approvate a dicembre, invece, quelli che rientrano o vanno oltre i parametri nazionali, del codice della Pubblica amministrazione, vale a dire del rapporto 1 ogni 170 cittadini, rischiamo di mandarli in mobilità - se era possibile, signor Presidente, rinviare la seduta di un'ora dopo il lungo dibattito di questa mattina.

PRESIDENTE. Sarei anch'io dell'avviso di sospendere. In realtà, lo avevamo già previsto. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 15.30.

(La seduta sospesa alle ore 14.30, è ripresa alle ore 15.49)

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'emendamento 1.16, soppressivo del comma 10. Onorevole Falcone, lo mantiene o lo ritira?

FALCONE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DIPASQUALE, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Assenza, Cancelleri, Falcone, Fazio, Siragusa, Tancredi)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.16

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.16.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Assenza, Cancelleri, Falcone, Fazio, Greco G., Maggio, Savona, Siragusa, Tancredi,

Votano no: Alongi, Cirone, Cracolici, Currenti, Di Maggio, Dipasquale, Raia.

Si astengono: Lupo.

Sono assenti: Alloro, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Barbagallo A., Barbagallo Anthony, Cani, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Arancio, Ciaccio, Gennuso, Grasso, Laccoto, Lo Sciuto, Milazzo A., Musumeci, Papale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti 17

L'Assemblea non è in numero legale, pertanto la seduta è rinviata di un'ora e riprenderà alle ore 16.50.

(La seduta, sospesa alle ore 15.50, è ripresa alle ore 17.03)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli D'Agostino, La Rocca Claudia, Barbagallo Alfio.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge 1276/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'assessore Baccei ha presentato l'emendamento 1.35 che è in corso di distribuzione. Invito l'Assessore ad illustrarlo.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi è sembrato di capire dall'interlocuzione che ci fosse questa parola che nell'emendamento potesse creare qualche

confusione o interpretazione non corretta, per cui, su richiesta in particolare dell'onorevole D'Asero ma anche di altri di voi, ho eliminato la parola.

Spiego il significato dell'articolo, volevo farlo prima. L'agenda digitale prevede che si razionalizzi, si diminuisca il numero di *data center* sul territorio, garantendo al contempo delle condizioni di sicurezza adeguate per la criticità dei dati.

Spesso i piccoli Comuni hanno dei *data center* non in linea con i requisiti di sicurezza, per cui offriamo gratuitamente ai Comuni la possibilità di migrare i loro dati e le loro applicazioni a quello che è il *data center* regionale; così facendo otteniamo diversi benefici: risparmiano dei soldi perché non se li devono più gestire, ma soprattutto hanno i dati tenuti in sicurezza con tutte le procedure di *task recovery*, per cui se c'è un problema su quello principale hanno tutto il *backup* dei dati garantiti. Oltretutto, oltre a ciò, gli verranno, poi, dati in maniera gratuita una serie di servizi come la conservazione sostitutiva dei documenti e tutto ciò che il codice dell'amministrazione digitale prevede. Per cui, è un servizio che offriamo ai Comuni che vogliono aderire. Se i Comuni non vogliono aderire rimangono nelle condizioni in cui sono oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, alla luce del chiarimento?

FALCONE. Insistiamo per votare.

PRESIDENTE. Insiste per la soppressione. L'emendamento è l'1.16, la riscrittura è l'1.35. Se non c'è una richiesta di voto segreto lo pongo in votazione per alzata e seduta.

Il parere del Governo sull'emendamento 1.16, a firma degli onorevoli Falcone ed altri, soppressivo del comma 10 dell'articolo 1?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento è approvato, pertanto il comma 10 è soppresso.

Gli emendamenti 1.21, a firma dell'onorevole Di Mauro e 1.28, a firma dell'onorevole Formica, sono pertanto assorbiti.

L'emendamento 1.24, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, è assorbito in quanto era modificativo.

Si passa all'emendamento 1.12, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, che così recita:

- «Il comma 15 è soppresso».

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

CANCELLERI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cancelleri fa suo l'emendamento 1.12 e, quindi, l'emendamento 1.12, originariamente a firma dell'onorevole Greco Giovanni che l'onorevole intendeva ritirare, è fatto proprio dall'onorevole Cancelleri.

Se l'Assessore potesse illustrare il comma 15, probabilmente, porterebbe ad una riconsiderazione, o il Presidente della Commissione, se volesse.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta, per essere chiari, del rifinanziamento di due leggi speciali, che riguardano Ortigia e Agrigento, una legge su cui ogni anno è stata sempre prevista una riserva. Quindi, nulla di eccezionale, nulla di personale.

PRESIDENTE. Il chiarimento, penso che sia stato sufficiente.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga con scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Cappello, Ciancio, Foti, Greco G., Palmeri, Rinaldi, Tancredi, Trizzino, Zafarana)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.12

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Alloro, Alongi, Apprendi, Assenza, Cancelleri, Cani, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Currenti, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Dina, Dipasquale, Falcone, Fazio, Ferreri, Fontana, Formica, Foti, Greco G., Gucciardi, Lantieri, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Turano, Vinciullo, Zafarana, Zito.

Si astengono: Venturino.

Sono assenti: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo A., Barbagallo Anthony, Cascio S., Ciaccio, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Federico, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco M., Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Papale, Picciolo, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Vullo.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo A., Ciaccio, D'Agostino, Gennuso, Grasso, Laccoto, La Rocca, Lo Sciuto, Milazzo A., Musumeci, Papale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	47
Votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	27
Contrari	18
Astenuti	1

(E' approvato)

L'emendamento 1.18, a firma degli onorevoli Falcone ed altri è, pertanto, assorbito.

L'emendamento 1.23, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, è precluso.

Si passa all'emendamento 1.13, a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.19, a firma degli onorevoli Falcone ed altri, che così recita:

- «Il comma 17 è soppresso».

FALCONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

CANCELLERI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 1.19?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciancio, Foti, Milazzo G., Palmeri, Trancredi, Trizzino, Zafarana, Zito)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.19

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.19.

Chiarisco il significato del voto: chi vota si preme il pulsante verde, chi vota no preme il pulsante rosso, chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Alongi, Apprendi, Assenza, Cancelleri, Cani, Cappello, Ciancio, Cimino, Cordaro, Digiacomo, Di Maggio, Dina, Falcone, Fazio, Fontana, Formica, Foti, Greco G.,

Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Micciché, Milazzo G., Oddo, Palmeri, Panarello, Ragusa, Rinaldi, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Turano, Zafarana, Zito.

Si astengono: Venturino.

Sono assenti: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo A., Barbagallo Anthony, Cascio S., Ciaccio, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco M., Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Marziano, Milazzo A., Musumeci, Nicotra, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Vinciullo, Vullo.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo A., Ciaccio, D'Agostino, Gennuso, Grasso, Laccoto, La Rocca, Lo Sciuto, Milazzo A., Musumeci, Papale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti 36

L'Assemblea non è in numero legale. Pertanto, la seduta è rinviata di un'ora e riprenderà alle ore 18.15.

(La seduta, sospesa alle ore 17.16, è ripresa alle ore 18.24)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'emendamento 1.19.

VENTURINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una delle espressioni che ho imparato, in questa esperienza qui all'ARS, da parte dei colleghi più anziani è quella di iniziare dicendo: 'non volevo intervenire però non posso esimermi dal farlo'. Grazie, onorevole D'Asero, per il suggerimento.

Intervengo per fare un po' di chiarezza perché con gli ultimi due emendamenti, il primo che è arrivato fino al voto ed è passato bocciando il finanziamento per Ortigia, l'altro invece, fortunatamente, e mai mancanza di numero legale fu, forse, più provvidenziale - grazie ancora all'onorevole D'Asero, che mi dà suggerimenti qui accanto -, perché ci ha permesso di non bocciare un altro emendamento che andava a finanziare per 1 milione di euro un centro storico di cui tutti noi siamo molto orgogliosi.

Ora, fermo restando che è verissimo che, per quanto riguarda gli interventi che bisogna fare a tutela di tutti i centri storici importanti che abbiamo in Sicilia, e sono parecchi - io per esempio vengo da Piazza Armerina che è anche sito Unesco, che ha un centro storico di rara bellezza -, trovo giusto che questa Assemblea, prima o poi, nella Commissione di merito, magari, affronti un

intervento organico a favore di tutti questi centri storici che costituiscono il vero patrimonio architettonico della nostra Isola.

Però, andiamo nello specifico, anche perché molte volte...

Questa legge ancora non esiste, speriamo che la prossima legislatura qualcuno penserà veramente di portare avanti un discorso di questo genere e creare un fondo che tuteli tutti i centri storici del nostro territorio ma, al momento, non c'è. Il fatto che non ci sia, però, non giustifica che laddove si possa intervenire con delle leggi che abbiamo - parlo per noi nuovi deputati - trovato, ad esempio il comma 17 che fa riferimento alla legge 1981, non significa che per questo motivo si debba penalizzare quei territori che queste leggi speciali ce le hanno già.

Mi spiego meglio. Poco fa abbiamo assistito a qualcosa che, tra l'altro, ha dello schizofrenico, perché in un'Aula semi-deserta si portano avanti scaramucce politiche che fanno veramente sorridere se le conseguenze, poi, non fossero così tragiche.

Spieghiamo a chi ci ascolta in questo momento attraverso la diretta *streaming* che cosa è successo: c'era un emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Falcone al comma 17, che era appunto quello che prevedeva 1 milione di euro per il centro di Ibla, ma non solo, anche il recupero di una parte della città di Ragusa. Ad un certo punto, dico io, tra lo stupore mio personale, ma anche lo sdegno dei colleghi ragusani, l'onorevole Cancellieri si precipita a dire 'lo faccio mio' e, in un gioco che, ormai, è consolidato, come dire, va a connotare l'attività d'Aula del Movimento Cinque Stelle che è quello di voto segreto, voto nominale, eccetera, eccetera, chiede il voto segreto che poteva portare alla bocciatura di un finanziamento che andava alla città di Ragusa, che se non ricordo male è governata da un sindaco, tra l'altro, del Movimento Cinque Stelle.

Io vorrei sentire il sindaco di Ragusa cosa pensa dell'iniziativa brillante portata dal Capogruppo del Movimento di riferimento in Assemblea. Ma il fatto è più grave. Il fatto è che con questi atteggiamenti di scaramuccia politica, di rivalsa, di voti segreti, si vanno a penalizzare fortemente quei patrimoni che ci sono stati riconosciuti anche dall'Unesco.

Ora, capisco che sarebbe più giusto ed equo avere delle risorse per tutelare tutto il patrimonio che abbiamo, perché l'Isola tutta è un patrimonio - se proprio vogliamo esagerare - dell'Unesco, ma non c'è ancora una norma. Ci sono delle norme, laddove possiamo intervenire a tutela di questi patrimoni, perché Ibla non è dei ragusani, Ibla è mia in quanto siciliano, quindi, intervenire per un gioco "politico" e dire "votiamo con il voto segreto, lo faccio mio, bocciamo", per rivalsa poi non si sa bene di chi, ecco vorrei capire cosa è che spinge un parlamentare a remare contro un patrimonio che tutto il mondo ci riconosce, che è l'orgoglio di questa Terra. Eppure, si decide di cassare 1 milione di euro per Ragusa Ibla.

Francamente, lascio ai ragusani, in primo luogo, ai Cinque Stelle ed ai cittadini di Ragusa in secondo luogo, a tutti i siciliani, riflettere su come viene concepita la propria attività politica parlamentare all'interno dell'Assemblea da parte di questo Gruppo e da parte del suo Capogruppo. Io lo trovo, francamente, scandaloso, lo trovo ridicolo, schizofrenico, per certi aspetti, e volevo intervenire proprio per dire questo perché quando noi leggiamo: "per le finalità di cui la legge 61 del 1981, al comma 6, la spesa di un migliaio di euro al comma 6", la gente che ci segue dice: "Ma di che stanno parlando?".

Ecco, spieghiamolo: si tratta di mettere delle somme a tutela ed a salvaguardia di un patrimonio culturale, architettonico, che è di tutti e che, oggi, qualcuno, per giochi politici, per far notare che non c'è una maggioranza in Aula, per poter dire che non c'è una presa di coscienza da parte di questi deputati che non hanno a cuore la Sicilia mentre loro sì, si va a votare contro la difesa di questo patrimonio che - ripeto - è anche mio, è anche mio da siciliano.

E, allora, inviterei tutti i colleghi - questa è l'ultima finanziaria che faremo - ad uno scatto di orgoglio, ad un minimo di senso di appartenenza, quindi, sganciatevi da quelle che sono le vostre, quasi legittime per un certo senso, dinamiche parlamentari e pensiamo a questa Terra.

Abbiamo portato questa Isola ad una velocità sostenuta ad andare a sbattere contro un muro; vi chiedo, onestamente, cerchiamo di riflettere con un senso alto, diverso, su questa finanziaria e,

laddove c'è da intervenire, mettendo da parte le proprie aspirazioni personali, pensare veramente al bene di questa Terra e non dare la possibilità, sempre e comunque, a chi del populismo ne ha fatto l'unica vera arma di battaglia, di portare avanti la propria battaglia politica.

Allora, uno scatto d'orgoglio, una presa di coscienza da parte di tutti, è l'ultima finanziaria, dobbiamo esitarla entro giorno 30, chiedo a tutti quanti, capisco che siamo in campagna elettorale, ci sono Primarie, c'è altro, ma qui abbiamo un compito serissimo che è quello che ci deve portare all'approvazione della finanziaria e, poi, perché no, perché i tempi ci sono, lo ribadiva il Presidente, in più di un intervento ieri in Aula, si può anche pensare al collegato, ma questo richiede una certa serietà da parte di tutti e non lasciamo che il populismo, la demagogia, la dabbenaggine, prenda il sopravvento in Sala d'Ercole.

Per fatto personale

CANCELLERI. Chiedi di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Credo che non ci sia un fatto personale, in ogni caso, se lei ritiene che ci sia, probabilmente, il suo pensiero è stato equivocado.

Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto la ringrazio di avermi concesso la facoltà di parlare e ringrazio soprattutto il vicepresidente vicario dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Venturino, per la sua lezione.

L'ho appellata male?

Non mi pare, vicepresidente vicario dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Venturino, Antonio in confidenza, Monsignore eccellentissimo, onorevole Antonio Venturino. Benissimo!

Ma, dico, la ringrazio per questa lezione di stile ed anche - in qualche modo - di buona creanza che ci ha fatto, richiamandoci a quelli che dovrebbero essere i valori di una persona che dovrebbe interpretare, nell'esercizio del suo mandato, quello che realmente un parlamentare dovrebbe fare.

Ad esempio, mi sarebbe piaciuto sentire dalle sue parole che un parlamentare eletto con i voti di un Movimento, qualora passi ad un altro Movimento, si dimetta, che sarebbe stato molto più rispettoso del mandato dei cittadini che viene richiamato da questa persona che, in maniera molto volgare, prima viene eletto all'interno del Parlamento siciliano, poi, viene eletto Vicepresidente vicario dell'Assemblea regionale siciliana e, poi, se ne va al Partito Socialista.

Questo è il vicepresidente vicario dell'Assemblea regionale siciliana, il signor Antonio Venturino!

Presidente, per favore, richiami i Deputati Questori perché mi stanno disturbando nell'esercizio delle mie funzioni.

Io l'ho ascoltato in religioso silenzio e pretendo che anche quella persona mi ascolti in religioso silenzio.

PRESIDENTE. Invito tutti a fare silenzio e ad ascoltare l'intervento ed anche ad intervenire sull'oggetto che, appunto, è un emendamento che riguarda la finanziaria.

Cerchiamo, nell'interesse della Sicilia e dei siciliani, di evitare ogni polemica che possa essere superflua.

CANCELLERI. Le anticipo anche un'altra cosa, questo anche a smentire le fandonie, le frottole che vengono raccontate quando qualcuno prende, poi, la parola qui, perché quando si prende la parola qui, purtroppo, tante volte, c'è chi dice la verità, c'è chi dice un 50 per cento della verità e c'è chi, invece, come poco fa, prende la parola semplicemente per dire cose che non sono minimamente vere.

Io annuncio che su questo emendamento chiederemo il voto palese nominale elettronico e che il Movimento Cinque Stelle voterà a favore. Questo a dimostrazione del fatto che, qui dentro, non c'è una maggioranza in grado di approvare nulla. E' questa la verità dei fatti! Non è in grado di approvare nulla e vedremo: i nostri pulsanti spunteranno lì tutti verdi, tutti verdi per questa legge su Ibla, ma voglio vedere la maggioranza che dovrà approvare qui, in questo Parlamento, quella norma, perché non ci sono i numeri, perché c'è un 'fuggi fuggi' generale, perché c'è uno schifo dal punto di vista anche dello sguardo che ha questa stessa maggioranza del suo stesso provvedimento che ha esitato e portato in Aula e che, poi, non si presenta perché gli scranni sono lì, i posti vacanti, i posti vuoti sono quelli. Ma che devono raccontare!

Allora, per favore, la prossima volta che qualcuno interverrà lo richiami perché non siamo più in grado di tollerare queste parole, questi giudizi che vengono articolati nei nostri confronti. Questo dovrebbe essere un Parlamento serio dove gente, in maniera seria, dovrebbe intervenire ed, invece, ogni volta, dobbiamo assistere a quelle che sono così le *boutade* di qualcuno che, forse, si è dimenticato che il comico, il mimo, lo faceva fuori da questo Parlamento e che qui dovrebbe essere un onorevole dell'Assemblea regionale siciliana.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, vedete nell'ascoltare l'intervento dell'onorevole Cancellieri sono rimasto impietrito. Per lui ci sono due pesi e due misure. A Ragusa, perché hanno il sindaco, si vota a favore della proposta di finanziamento della legge per Ibla; a Siracusa, siccome fanno finta di essere all'opposizione, hanno deciso, con il voto segreto dei vigliacchi, con il voto dei barbari, di coloro i quali non hanno il coraggio delle loro azioni e si nascondono dietro ad una maschera, di bocciare la proposta di destinare un finanziamento ad Ortigia.

Veda, onorevole Cancellieri, a prescindere dal suo voto e da quello del suo Gruppo, Ortigia rimane Ortigia, lei rimane Cancellieri. Ortigia rimane il centro più importante del Mediterraneo, lei rimane colui il quale, nel giro di qualche secondo solo per una questione di bottega, cambia idea e ciò che pensa di fare ad Ortigia non lo fa a Ragusa.

Ciò posto, signor presidente Lupo, non chiedevo alcun favore per la mia città ma solo esclusivamente l'applicazione di una legge. Mi rendo conto che in questo Parlamento, fatto di maschere, chiedere l'applicazione di una legge e di una norma sia diventata una cosa difficilissima. Abbiamo paura di votare a viso aperto e ci nascondiamo dietro le maschere; abbiamo paura di affrontare l'opinione pubblica e ci nascondiamo dietro un velo perché, poi, possibilmente verrà a Siracusa a dire che il centro storico di Siracusa è il migliore, il più bello - quando farà il Presidente non so quanti milioni di euro farà arrivare ad Ortigia -, ma oggi, è stato il *killer*, colui il quale ha ucciso una norma che non è una norma *ad personam* né tanto meno una norma fatta per amici, ma è una legge e come tutte le leggi, fin quando reggerà la democrazia in questo Paese, in questo Parlamento, va rispettata.

Lo dico a chi pensava che volevamo fare un favore a qualcuno per le finalità di cui all'articolo 19, comma 2, della legge regionale 8 agosto 1985. Questa legge esiste dal 1985, è la n. 34 e successive modifiche ed integrazioni e mentre negli anni passati sono stati concessi parecchi milioni di euro, com'era giusto che fosse, adesso la legge si è ridotta a lumicino, qualche centinaia di migliaia di euro, 750 mila euro da investire nel centro della cultura occidentale, Ortigia.

Perché veda lei, onorevole Cancellieri, non capisce, non può capire che cosa significa Ortigia. Ortigia è il centro del mondo occidentale, Ortigia è il luogo dove sono sbarcati i greci ed hanno dato

vita alla cultura occidentale, Ortigia è il luogo dove San Paolo, per la prima volta, è sbarcato ed ha dato vita alla Chiesa d'Occidente. Ortigia è tutto questo, Ortigia è il mondo, Ortigia è il luogo che tutti ci invidiano. Non saranno 750 mila miserabili euro che cambieranno la sorte del centro del mondo e del centro dell'Occidente. Ortigia andrà avanti. Questo anno Ortigia celebra 2.750 anni dalla sua fondazione, ne farà altrettanti e, possibilmente, ancora di più, non sarà un contributo misero che determinerà il destino della mia città, il destino della capitale dell'Occidente greca.

E, allora, veda, a lei che, almeno, ha avuto il coraggio di chiedere il voto segreto, ma mi riferisco ai 13 franchi tiratori, a 13 colleghi della maggioranza che, anziché votare nel segreto dell'urna, non lo hanno fatto, a tutti voi dico, questa finanziaria è stata fatta solo per otto province, alla provincia di Siracusa l'unico finanziamento che toccava - che toccava non perché abbiamo elemosinato -, riguardava Ortigia. Noi non abbiamo PIP, non abbiamo consorzi di bonifica, non abbiamo ESA, non abbiamo istituti di incremento ippico, non abbiamo istituti zooprofilattici, non abbiamo nulla delle decine e decine di enti e di soggetti che, grazie alla Regione, ed aggiungo anche giustamente, vivono.

La provincia di Siracusa che aveva avuto assegnato da questo Parlamento 4 milioni di euro per le gelate di Pachino e di Portopalo, con una delibera 380 della Giunta di Governo, ha avuto scippati anche questi fondi che sono andati ad Agrigento, Palermo e Messina. La Comunità Europea che aveva dato alla provincia di Siracusa, attraverso una direttiva, la sede dell'autorità di sistema portuale, ha avuto da questo Governo, da questa maggioranza, scippata perfino l'autorità portuale.

Non ci pieghiamo di fronte a ciò che il Governo ed anche questo Parlamento, nel segreto dell'urna, fa. Veda, se oggi la finanziaria arriva in Aula è perché il sottoscritto, pur notoriamente all'opposizione, ha avuto il coraggio di votare la manovra che, ricordo, è passata con cinque voti contro quattro, bastava che non l'avessi votata e nessuno di voi, oggi, sarebbe qui a parlare e discutere di finanziaria. Mi sono assunto l'impegno ed anche l'onere di votare questa finanziaria, di portarla in quest'Aula perché ero convinto di affidare questa finanziaria a colleghi seri, responsabili, corretti, leali, come serio, responsabile, corretto e leale sono stato con tutti voi in Commissione 'Bilancio'.

Mi rendo che ciò non è vero, non posso non rappresentare il mio sdegno per quello che è successo, ripeto, ricorrendo al voto segreto, ma a prescindere da questo voto, domani il sole continuerà a sorgere e domani il sole continuerà ad illuminare il centro storico più bello che esista al mondo. Non sarebbero stati i 750 mila euro che avrebbero messo l'energia al sole per fare questo movimento e per illuminare, ancora una volta, la mia città.

Andremo avanti a prescindere dal Governo regionale che ci è notoriamente ostile, a prescindere da questo Parlamento che non ha compreso - e forse la responsabilità è anche mia - il valore di una legge che, come ha ricordato l'onorevole Venturino, che ringrazio, dovrebbe essere estesa a tutti i centri storici della Sicilia, proprio perché ciò che è antico va salvaguardato, tutelato, difeso, garantito ai nostri figli, ai nostri nipoti, anche perché ciò che è antico significa anche introito di tasse importanti per questa Regione.

E nel concludere vorrei ricordare un solo dato: mentre da questa finanziaria non arriverà un solo centesimo nei confronti della mia Provincia, la provincia di Siracusa, fra le nove siciliane, è quella che dà più di tutte alla Sicilia, al bilancio della Regione siciliana, perché gli introiti delle raffinerie e gli introiti di tutti coloro i quali hanno causato anche decine di morti, non dobbiamo dimenticarli, contribuiscono in maniera determinante al bilancio di questa Regione, al bilancio di questo Stato. Per questo vi dico grazie per la miopia con la quale avete affrontato questo argomento.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ringrazio per la sua generosità nell'attenzione che rivolge all'Aula, però, un'ora di sospensione non è servita per trovare un clima sereno. Allora, vorrei soltanto che si rispettasse il Regolamento nel caso in specie.

Non parliamo più. E' mancato il numero legale su una votazione, riprendiamo con le votazioni. Oppure, se non c'è il clima per continuare serenamente a lavorare, sospendiamo la seduta. Ma se continuiamo con gli interventi solo per dare sfogo, non serve a nessuno, non siamo neppure all'articolo 35, siamo all'articolo 1 ancora e dobbiamo affrontare un'intera finanziaria.

Non mi sembra il clima utile per lavorare celermente. Quindi, la pregherei, cortesemente, com'è previsto - non vuole apparire il mio come un richiamo, sarei poco rispettoso -, considerato che è mancato il numero legale, di riprendere con la votazione così come si è sempre fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, il Regolamento prevede che, riprendendo i lavori, i deputati possano continuare ad intervenire per dichiarazione di voto. E' un loro diritto, hanno cinque minuti di tempo per farlo, è un diritto dei deputati che non posso comprimere, né limitare, è una loro discrezionalità; il Parlamento è qui per questo. E' una loro facoltà potere intervenire.

Certamente, faccio mio l'invito, l'appello a trovare una sintesi di buon senso che possa agevolare il buon andamento dei lavori, considerato che abbiamo l'obbligo costituzionale di approvare la finanziaria e la legge di bilancio entro il mese, e che siamo ancora all'articolo 1.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, capisco l'indignazione dell'opposizione quando vede assente parte della maggioranza in uno strumento così importante. Avete la mia condivisione assoluta, così come anche io e tanti altri miei colleghi, sicuramente, approviamo lo stesso sentimento. Però, questo non può mai giustificare un danno, o l'assunzione di un atto sbagliato nei confronti delle nostre comunità, questo non è possibile.

Io apprezzo le parole dell'onorevole Cancellieri e l'aver rivisto la posizione su Ibla perché - le dico una cosa onorevole Cancellieri - ci sono delle cose che appartengono a questo Parlamento, non appartengono né alle maggioranze né alle minoranze. La legge su Ibla nasce nel 1981 da un uomo comunista, promotore, che era l'onorevole Giorgio Chessari e passa grazie alla Democrazia Cristiana. Come? Attraverso un altro appoggio che era quello dell'onorevole Nello Rosso. Due uomini del tempo, che portano avanti una norma importante, che è stata la legge su Ibla che ha fatto diventare, che ha rappresentato, in Sicilia, una norma dove i soldi si sono spesi veramente senza furti, senza ruberie, cioè è diventato patrimonio dell'UNESCO, Ibla è diventata quella che è grazie a questo Parlamento che se ne fece carico, nel 1981, e grazie, poi, negli anni successivi, al Parlamento che, in maniera trasversale, maggioranza ed opposizione, e qua ci sono tanti uomini che sono stati testimoni - io penso a Savona, in Commissione, io penso a Clemente, penso a Cimino -, che hanno visto sostenere, in maniera trasversale, la legge su Ibla perché, a differenza sicuramente di tanti altri esempi nel nostro paese ed in Italia, quelle sono state risorse che si sono spese veramente.

Ibla ha cambiato il volto ed è diventata patrimonio dell'UNESCO, veramente, grazie ad un Parlamento che ha fatto propria davvero quella norma.

Purtroppo, l'anno scorso, il rifinanziamento è saltato. E' saltato perché ho commesso un errore, pensavo di farla rifinanziare con le *royalties*, ho fatto un errore e, purtroppo, l'abbiamo pagato perché non è stato accettata quel tipo di impostazione.

Quest'anno, dopo aver fatto un lavoro in Commissione e con la legge che è ritornata rifinanziata per 1 milione di euro, non può esserci un problema di maggioranza e di opposizione, perché quella è una norma, ed è una legge di questo Parlamento da tantissimi anni.

Il Parlamento, dopo aver fatto un lavoro importante in Commissione, non può prendere quella che è, proprio, una parte di sé stesso, una parte di questo Parlamento e cancellarla.

Quindi, sono contento di questo e la ringrazio. Capisco la motivazione di rabbia, la voglia di far evidenziare ed evincere che la maggioranza dev'essere presente, però la legge su Ibla non è stata mai frutto o non è stata mai uno strumento di una maggioranza.

Nasce da un uomo dell'opposizione, la vota una maggioranza democristiana ed il Parlamento l'ha sostenuta per tanti anni, e penso che dobbiamo continuare a fare in questo modo.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei manifestare con grande chiarezza il mio compiacimento che, per quello che credo di capire, salverà la norma relativa a Ragusa Ibla. Non si può che essere contenti di questo.

Però, francamente, signor Presidente, non mi pare che si sia fatto un buon lavoro per Ortigia e per Agrigento. Non possiamo fare finta che questa ferita grave, grave oltre ogni limite, non venga ripresa da quest'Aula. Sarebbe, veramente, una prova di incultura politica!

Signor Assessore - io parlo al Governo - la inviterei, in questo momento delicato, a formulare lei, come Governo, un emendamento che recuperi le problematiche relative al sostegno a due monumenti dell'arte internazionale, della storia dei popoli, che non possono non vederli protagonisti in questa finanziaria.

Anzi, vorrei aggiungere, assessore Baccei, di essere un po' più generoso su questo argomento, perché strombazziamo ai quattro venti ed in tutti i giornali le possibilità di recupero dalla Sicilia su due portanti: una di queste è la valorizzazione del patrimonio d'arte.

E, insieme ai risultati ragguardevoli che lei ha elencato, e io ho colto, e mi complimento pubblicamente, perché erano risultati non scontati, penso che se una volta per tutte, come da me proposto ormai da nove anni, onorevole Cimino, si riuscisse ad allocare una risorsa generosa, di qualche decina di milioni di euro, così come abbiamo fatto anche per altre cose, a centinaia di milioni di euro, con grande disinvoltura abbiamo riequilibrato anche a proposito del fondo sanitario situazioni per centinaia di milioni di euro, 250 milioni di euro. Se mettessimo un fondo di 20 milioni di euro da destinare, non impressionisticamente, alla Sicilia, che come diceva il mio concittadino e amico, Salvatore Fiume, la Sicilia basta alla vita di un uomo, cioè in Sicilia un uomo ha sempre delle ragioni per compiacersi della bellezza di un monumento, di un paesaggio e quant'altro!

Non questo tipo di letterarietà ma una cosa sancita dall'universo mondo, cioè i siti patrimonio dell'Unesco; la comunità internazionale che ama le cose di cultura, di arte, di paesaggio, ha stabilito dei parametri ben precisi, attraverso cui indicare un sito che non è patrimonio mio. Voglio dare proprio corposità anche a quanto detto dall'onorevole Venturino, cioè cosa vuol dire Ragusa Ibla è mia? È la trasposizione sentimentale di quello che dicono le norme, perché ama un sito che è patrimonio dell'Unesco, è patrimonio dell'umanità!

Ora, posso credere, assessore Baccei, che in mezzo a tutti questi miliardi che abbiamo recuperato e centinaia di milioni, non si riesca a mettere su una norma con un fondo adeguato per evitare, ogni volta, che ci sia questo strappo reciproco, che è una cosa imbarazzante ed anche, in qualche modo, politicamente infame, che vince Ragusa ed è tutta contenta perché ha fregato Agrigento, piuttosto che Ortigia, piuttosto che via dei Crociferi, piuttosto che Scicli, piuttosto che il percorso normanno di Palermo.

Credo, veramente, che dovremmo fermarci perché, se insieme alle tante cose che abbiamo fatto, alcune non le abbiamo fatte, devo dire all'onorevole Cancellieri questa mia riflessione: l'Aula per raggiungere degli obiettivi comuni, come abbiamo fatto alcune volte - come dire, alla prossima sfida elettorale, chi lo sa, anche voi potreste essere chiamati a fare ragionamenti di questo genere -, noi

costituiamo dietro di noi un patrimonio secondo cui quando c'è il bene comune non si va a voto segreto, non si gioca e non si scherza, perché quello è patrimonio comune!

Ora, è possibile, signor Presidente, assessore Baccei, è civile, è opportuno fermarsi un momento per cercare di recuperare questo torto che abbiamo fatto, anche in un clima di contrapposizione, insomma, alle migliori tradizioni della civiltà siciliana? Oppure, tiriamo dritto? E vediamo dove si va a parare! No, chiedo di fermaci. Abbiamo commesso un errore grave, noi siamo un Parlamento autorevole ed abbiamo tutti i numeri per potere recuperare da questa ferita! Questa è la mia proposta.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, ritengo che il voto di poc'anzi che ha bocciato il finanziamento, il rifinanziamento della legge speciale per il recupero dei centri storici di Agrigento e di Siracusa debba farci riflettere, innanzitutto, rispetto ai provvedimenti che siamo chiamati a votare da qui alle prossime ore.

Nella mia esperienza, nell'attività legislativa sia in fase di finanziaria che di bilancio, ma anche nei diversi disegni di legge, non ho mai voluto rivestire il ruolo di parlamentare di maggioranza o di opposizione, ma ho cercato di leggere l'importanza, la validità dell'emendamento indipendentemente da chi, di fatto, quell'emendamento lo sottoscrivesse.

Ritengo che, prioritariamente, indipendentemente dal fatto che l'emendamento sia firmato dal Governo o da un collega parlamentare debba essere letto per cercare di risolvere alcune emergenze della nostra Regione nell'interesse dei siciliani e non nello *scoop* di qualche firma sull'emendamento stesso.

L'onorevole Cancellieri ha richiamato all'attenzione la presenza in Aula della maggioranza e del Governo che, francamente, è un atto che si riesce facilmente a fotografare.

Questa legge finanziaria e questo bilancio deve potere essere la finanziaria ed il bilancio dell'Assemblea regionale che ci crede, che vuole provare a fare qualcosa di buono per la Sicilia.

Non penso che sia questo il momento adatto per richiamare la maggioranza alla responsabilità.

Non penso che sia il momento utile per bocciare provvedimenti importanti. Ciascuno di noi pensi, proprio in questo scorcio di legislatura, di potere dare il massimo delle proprie capacità per realizzare dei provvedimenti che siano importanti per il nostro territorio.

Non condivido i provvedimenti a macchia di leopardo e non condivido neanche le azioni politiche a *zig zag*.

Ieri nel silenzio dell'Aula è stato approvato un finanziamento a favore della mitica e conosciuta da quest'Aula - perché più volte bocciata - Biblioteca di Trapani.

Nessuno ha detto niente!

Probabilmente, i colleghi trapanesi, avendo avuto l'esito favorevole su quel provvedimento, oggi, ben contenti, sono assenti e non sono in quest'Assemblea.

TURANO. Non è proprio così!

CIMINO. L'onorevole Turano è presente e mi fa piacere.

Ho votato favorevolmente al provvedimento di Agrigento e di Siracusa e voterò favorevolmente al provvedimento per Ibla.

Non capisco, francamente, chi ha votato contrariamente a Siracusa ed Agrigento, come mai, oggi, dopo pochi minuti voterà a favore per Ortigia. Probabilmente, si sta attenti a chi amministra quella città.

Ritengo che più che al sindaco occorra pensare ai siciliani, ai cittadini di Agrigento, Siracusa, Ibla - così anche per gli altri provvedimenti che verranno ad essere esitati -, indipendentemente, da chi amministra quelle città.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione non mi appassiona tanto perché faccio il parlamentare regionale.

Non voglio parlare di Palermo, non voglio parlare di Catania, ho votato ieri per Trapani, ho votato oggi per Agrigento e Siracusa, voterò per Ragusa.

Signor Presidente, ribadisco che voglio fare il parlamentare regionale e conosco la sensibilità del collega Cancelleri, pertanto, non penso possa essere contrario alla mia proposta di fermarci un minuto per tentare di riscrivere una norma che consenta di finanziare quelle eccellenze che ci sono a Siracusa, ad Agrigento, a Ragusa perché credo che qui facciamo i parlamentari regionali, non facciamo i consiglieri comunali.

Quando facciamo i consiglieri comunali facciamo gli interessi di un singolo territorio, di una singola parte della Sicilia. Credo al nostro buon senso. Purtroppo, per dimostrare che non c'era una maggioranza, che non c'era la presenza dei Gruppi di maggioranza in Aula, si è fatto un qualcosa che andava oltre, e quindi, si stanno penalizzando delle realtà importanti.

Signor Presidente, so qual è il Regolamento d'Aula, però le chiedo uno sforzo - credo che nessuno possa essere contrario a questa mia proposta perché non stiamo facendo delle cose complicate rispetto a quello che era la finanziaria -, le chiedo un minuto di sospensione per capire se è possibile riscrivere una norma complessiva che recuperi sia Ragusa Ibla perché ancora non è stata votata, sia il centro storico di Agrigento ed Ortigia in questo unico comma che riscriveremmo.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, per la verità non volevo intervenire proprio per evitare ulteriori perdite di tempo visto che, ormai, abbiamo superato veramente di gran lunga il tempo per l'approvazione di questo bilancio.

Siamo ormai arrivati alla fine di aprile, oggi è già il 20 aprile, siamo in una fase veramente avanzatissima, ci restano pochi giorni per non andare in gestione provvisoria e, quindi, credo che ci voglia veramente molto buon senso da parte di tutti per continuare i lavori e consentire anche a questa Regione di avere un bilancio ed una finanziaria approvati.

A questo punto mi sento anche di fare un plauso alla Commissione 'Bilancio', a tutti i componenti, al suo Presidente, che per giornate intere ed anche nottate, hanno fatto un lavoro veramente immane per chiudere una finanziaria con tantissime difficoltà perché quando la coperta è stretta, purtroppo, ognuno la tira dalla propria parte e si rischia soltanto di lacerarla e, invece, sono riusciti, con grande maestria, a chiudere i lavori in Commissione ed a portare in Aula una finanziaria che, tra l'altro poi, è stata in parte stralciata e, quindi, ridotta agli articoli che la Presidenza ha ritenuto più importanti.

Credo che, alla fine, il lavoro che è stato fatto sia un lavoro apprezzabile, anche se poi ognuno, magari, ha avuto tagliata qualche risorsa, ha dovuto rinunciare a qualche cosa, però, è chiaro che le rinunce fanno parte anche del gioco in considerazione del fatto che le risorse non erano sufficienti per tutti i desideri, ma non solo i desideri, anche le segnalazioni che vengono dai lavoratori e dai siciliani.

Comunque, devo dire che anche l'assessore Baccei - mi congratulo con lui -, perché ha sempre avuto un atteggiamento di grande disponibilità, e devo dire che, pur non essendo un siciliano, si è veramente adattato ed adeguato al nostro clima, alle nostre esigenze, è stato sempre disponibile ad aiutare tutti i parlamentari ed a far crescere questa benedetta Sicilia.

L'incidente di Ortigia, francamente, mi lascia molto perplesso e non perché ci sia anche Agrigento nella questione che riguarda il finanziamento perché sapete bene che la legge di Ortigia riguarda non solo Siracusa ma anche Agrigento. Credo che questo sia veramente un incidente di percorso che abbassa anche il livello del dibattito, della discussione, perché ricorrere poi al voto segreto, a mio parere, è anche un fatto di uno squallore, per certi versi, incredibile.

Io credo che in Aula un deputato debba assumersi le proprie responsabilità e, quindi, votare secondo scienza e coscienza evitando di nascondersi dietro il voto segreto per impallinare anche delle norme o dei commi che sono, invece, di grande rilievo.

Ortigia ed Agrigento e Akràgas le conosciamo tutti, sono, assieme a Ragusa Ibla, delle città che hanno una storia antichissima, hanno delle tradizioni antiche ed il fatto che una legge che è stata fatta proprio per Ortigia e per Agrigento venticinque anni, ancora oggi, sia in vigore ha un suo significato, per cui a mio parere, cari colleghi, ricorrere al voto segreto per impallinare questa norma è stato un fatto di una scorrettezza unica.

Oggi, invece, si chiede il voto palese per Ragusa. Ma che facciamo due pesi e due misure? Lo ha già detto chi mi ha preceduto, credo sia stato l'onorevole Vinciullo, cioè due pesi e due misure! Allora, a Ragusa perché il sindaco è del Movimento Cinque Stelle dobbiamo votare in maniera palese, invece, per Siracusa ed Agrigento dove non ci sono i sindaci Cinque Stelle, allora, possiamo ricorrere al voto segreto...

CANCELLERI. Basta, basta, questo è troppo!

FONTANA. ...per far saltare le cose!

E, allora, la mia proposta è quella di chiedere - io non ho mai urlato in Aula e, francamente, non capisco a chi siano dirette queste urla, sto dicendo come sono andate le cose in questa Aula - all'Assessore Baccei, se fosse possibile recuperare, lo diceva anche l'onorevole Di Giacomo, il presidente di Giacomo, questo emendamento con un subemendamento del Governo che possa, invece, recuperare il milione e mezzo di euro per Ortigia ed Akràgas. Questo è quello che mi sento di dire e mi auguro che l'Aula, nella sua interezza e con coscienza, possa votare favorevolmente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ascoltiamo l'intervento dell'onorevole Fontana che invito a concludere perché è decorso il tempo. Grazie, onorevole.

FONTANA. Signor Presidente, la mia proposta è quella di chiedere se fosse possibile, se il Regolamento interno lo consente, le norme lo consentono, di potere recuperare queste risorse per Siracusa ed Agrigento.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema non è Ragusa, il problema non è Siracusa, il problema non è Agrigento, non è l'articolo di ieri di Trapani, e qua nessuno si sta nascondendo dietro il voto segreto per impallinare chissà che cosa, qua ci sono tre quarti del Parlamento che si nasconde ai siciliani. E' questo il vero problema, in questo momento, quindi, qua non si tratta di andare a cercare qual è il problema legato alla singola città o alla singola realtà perché

giusto sarebbe premiare tutti i centri storici di tutte le città siciliane, premiare tutte le località, tutte le possibilità che la nostra Regione può avere, ma mettendoci la faccia.

Io invito la telecamera ad inquadrare l'Aula, inquadrare l'Aula, fate vedere ai siciliani la folta presenza dei parlamentari, in questo momento. Vogliamo riscrivere l'articolo, se il Regolamento interno lo consente? Facciamolo! Ma sospendiamo l'Aula e riprendiamo domani mattina con tutti i parlamentari presenti, con la maggioranza presente, perché non si può abbandonare la Sicilia ed i siciliani e dare la colpa ad un voto segreto su una legge, peraltro, di poche decine di migliaia di euro.

Siamo all'articolo 1, dobbiamo esaminare quaranta e passa articoli, secondo voi, in queste condizioni, ci riusciremo? Che questo Parlamento si assuma la responsabilità di dare una legge finanziaria ai siciliani e di non lasciarli abbandonati a se stessi.

CLEMENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non volevo intervenire, però mi sembra corretto, da uomo di minoranza ma anche da componente della Commissione 'Bilancio', rappresentare anche il mio disagio rispetto a questo voto contrario che è avvenuto con un voto segreto. Io ho votato favorevolmente in Commissione ed ho votato contro la soppressione in Aula, proprio perché ritengo, e diceva bene chi mi ha preceduto, che alcune cose siano bene comune.

Quindi, vorrei fare solo un invito, chiedendo la sospensione dei lavori e dicendo all'assessore Baccei di recuperare questo incidente di percorso che c'è stato. Non facciamo un danno ad una parte politica; è vero, la maggioranza non è in Aula e non riesce a tenere neanche il numero legale in quest'Aula, non è la prima volta che succede, ma responsabilmente noi, la minoranza abbiamo tenuto il numero legale in Commissione e lo stiamo tenendo in Aula. Hanno ragione i colleghi del Movimento Cinque Stelle quando dicono che il problema è nella maggioranza. Quindi, signor Presidente, la invito a fermare i lavori per vedere di recuperare questo incidente di percorso.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, intervengo perché una discussione che è iniziata con l'onorevole Venturino, è continuata e sta portando a ribaltare tutto il problema. Onorevole Clemente, mi perdoni! Io non contesto che il Movimento Cinque Stelle utilizzi, come tecnica parlamentare, come Gruppo di opposizione, la richiesta del voto segreto quando lo ritiene opportuno, contesto, però, le conclusioni finali, cioè sappiamo che il voto segreto, di fatto, diventa un agguato al di là del contenuto e delle norme. Io non mi sento di contestare le scelte che fa il Movimento Cinque Stelle che è un movimento che, in questo Parlamento, è libero di comportarsi in un modo anziché in un altro. Non c'è dubbio che nel voto segreto, oggi, la città di Agrigento e la capitale Siracusa, come diceva il presidente della Commissione, la capitale del mondo ellenico antico, continuerà a vivere nonostante i 750 mila euro in meno.

Il problema per me, a prescindere dal fatto che io la scelta del voto segreto su alcune cose non la condivida, per cui non posso dire ai colleghi del Movimento Cinque Stelle che di questo Parlamento hanno la funzione essenziale importante, che è un errore utilizzare, in questa occasione, la richiesta della conta segreta. Ad oggi, mi pare, che il tema stia diventando quasi della maggioranza. Il Partito Democratico è presente con la stragrande maggioranza dei suoi deputati, siamo in quindici, stamattina c'erano gli Assessori, è chiaro che non siamo presenti, ma non solo la maggioranza, pezzi di maggioranza, pezzi di opposizione perché nell'ultima votazione eravamo in quarantasei. Manca un bel numero di parlamentari.

Detto ciò, per evitare che si apra, come dire, un'altra situazione che ci porti, lo diceva l'onorevole Cimino a cuocerci, noi stessi, con una fiamma lenta ma inutile, sterile, non so se, tecnicamente, sia possibile recuperare le due norme. Come dire, le considero importanti per la città di Agrigento, come per la città di Siracusa, così come per la città di Ragusa. Condivido che ci siano altri centri storici importanti ma si trattava di un rifinanziamento di spesa, solo questo.

Assessore Baccei, il tema che mi pongo è uno. Presidente Lupo, la sua attenzione mi è necessaria. Ci siamo dati, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di ieri, io sostituito, perché assente il presidente del Gruppo, onorevole Anselmo, dei tempi.

Siamo all'articolo 1, questo è il dato di fatto.

Ora, siccome dovremmo approvare, per quello che è stato stabilito ieri, la finanziaria, incardinare il collegato, dare il voto finale prima del 30 aprile e, poi, ritornare il 3 maggio per approvare il collegato per il quale, nel frattempo, saranno presentati emendamenti, direi, presidente Lupo, se lei è d'accordo, di sospendere i lavori e riprenderli domani mattina...

FALCONE. Meglio rinviare a mercoledì!

PANEPINTO. Signor Presidente, può chiedere ai colleghi, oltre a chiedere convocazione alla carta con il menù a seconda delle esigenze che ognuno ha, se posso terminare questi 52 secondi di intervento che mi restano?

Io ritengo che i lavori ed i tempi siano stati segnati ieri in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; poi, se qualcuno vuole il voto palese, se altri, è chiaro che...

Io chiedo, se possibile e se, qualora, si insistesse per chiedere il voto nominale che è un voto di una catarsi improvvisa, chiederò che il Presidente del mio Gruppo, dica al Gruppo stesso di non votare così da chiudere ora la partita e ricominciare domani, continuare domani.

Chi ha creato la questione e le condizioni per bloccarci, ormai, da tre ore, non può, ora, cambiare l'ordine delle cose, quindi, signor Presidente, siccome ci sono richieste del Gruppo dell'onorevole Di Giacinto, dell'onorevole Cimino, dell'onorevole Fontana, di tanti altri parlamentari, non so quale possa essere la soluzione possibile dal punto di vista del diritto parlamentare per cui, a mio parere, se si recuperassero i soldi per il centro storico di Agrigento - ho parlato dopo gli onorevoli Fontana, Cimino -, ritengo che sia necessario, e se poi li appostassimo per continuare - onorevole Cimino e onorevole Di Mauro - un'opera importantissima che è il ritrovamento del teatro di Agrigento, se dovessimo fare una riscrittura, ancora meglio, perché contribuiremmo a dare risorse per continuare questo importante ritrovamento che è significativo.

Quindi...

GRECO GIOVANNI. E diamo anche i soldi per il castello Beccadelli di Marineo!

PANEPINTO. Onorevole Giovanni Greco, lei c'è, è un pezzo di questo Parlamento, per cui ne prendo atto.

Detto ciò, signor Presidente, ritengo che i lavori debbano fermarsi qui, dal mio punto di vista.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che l'incidente verificatosi a proposito del centro storico di Agrigento, di Ortigia e di Ibla, sia un incidente che possa avvenire nel corso dei lavori parlamentari, però voglio rilevare che trattasi, a fondamento di questo intervento di natura finanziaria, di una serie di leggi che, nel tempo, cominciando dalla numero 70 che riguarda la

città di Agrigento del 1976, che prevedevano delle leggi speciali sul centro storico di Agrigento, così come su Ortigia e così come anche altre realtà importanti come Ibla di Ragusa.

Posto questo che non è, a mio parere - lei lo sa meglio di me -, recuperabile in questo disegno di legge, se c'è la volontà del Parlamento di farlo, nel collegato, quando sarà opportuno lo faremo, lo dico da agrigentino, ma lo dico perché non possiamo sovvertire le regole di lavori parlamentari che, in questi anni, hanno sempre, come posso dire, regolato i nostri rapporti parlamentari e, soprattutto, i lavori del Parlamento.

Posto questo, mi pare che l'onorevole Panepinto abbia, con eleganza ed anche con stile, illustrato la necessità di operare un raccordo della sua maggioranza e, in parole povere, trattasi di fare una serie di telefonate affinché, domani, questi colleghi possano essere presenti e partecipare ai lavori.

Credo che questa decisione, prima di causare ulteriore danno, sia una cosa saggia, quindi, proponiamo il rinvio, anche noi, a domani nella speranza che questa maggioranza si faccia viva e non sia latitante come stasera. La percentuale dei presenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza è circa del 20, 25 per cento. Fino ad ora l'opposizione è stata in Aula per cercare di dare dignità ai lavori parlamentari, ma se lei, signor Presidente, contasse i presenti della maggioranza credo che non arriveremmo a due decine.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Invito i colleghi che volessero intervenire a chiederlo entro la fine dell'intervento dell'onorevole Falcone.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si stia chiudendo questa giornata nella maniera meno decorosa per la maggioranza e questo non per colpa dell'opposizione ma per responsabilità assoluta della stessa maggioranza e dei deputati della maggioranza.

Bene, qua il tema è se dobbiamo rinviare a domani o a martedì. Noi possiamo anche aderire alla richiesta di rinviarla a domani, però, signor Presidente, secondo me è un ulteriore incaponimento, un'ulteriore forzatura perché domani è venerdì e molti deputati, non dell'opposizione - chi vi parla sarà presente, come ogni volta, anche domani qua in quest'Aula se la Presidenza deciderà di rinviare a domani la seduta d'Aula -, a mio avviso, mancheranno.

E, allora, troviamo una quadratura, se c'è un ragionamento anziché mettere norme all'ultimo momento, anziché incaponirci su alcune norme non sostenibili, che non potranno essere votate favorevolmente e che subiranno la falcidia di quest'Aula, sediamoci un attimo, la maggioranza abbia un sussulto di orgoglio e di dignità, porti una finanziaria 'stretta', portino le norme necessarie che servono non a fare clientele, non ad accontentare qualche amico ed alcuni o pochi amici, ma a risolvere alcune strategiche emergenze della Sicilia, diversamente, il clima d'Aula non cambierà e non perché ci sarà un'opposizione che si opporrà a norme-mancia o a prebende, ma perché all'interno della maggioranza esploderanno tutte le contraddizioni che sono manifeste, che sono eclatanti e che stanno, purtroppo, nuocendo alla Sicilia.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dall'inizio ho detto che se non fosse stata una finanziaria leggera sarebbe stato difficile portarla in porto. Il lavoro fin qui svolto mi dà ragione.

Veda, signor Presidente, stiamo perdendo tre ore a discutere su un emendamento bocciato, quindi, già l'Aula si è espressa. Onorevole Fontana, se non mi ascolta il Presidente, è tutto inutile.

PRESIDENTE. La ascolto. Prosegua il suo intervento.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, le facevo rilevare che da tre ore stiamo parlando su un emendamento bocciato che non è più all'ordine del giorno, è stato bocciato. Lei è da tre ore che sta dando la parola a tutti su un emendamento già bocciato, quindi, il vicepresidente Venturino, che ha fatto un intervento per aiutare un altro emendamento su cui non c'era stato il numero legale, non so se abbia aiutato quell'emendamento perché tutti potevano parlare meno lui, però l'ha fatto e ci sta facendo perdere tre ore, quindi, quando non verranno l'onorevole Crocetta e l'onorevole Venturino, noi faremo le cose!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, evitiamo polemiche; non stanno intervenendo su un emendamento bocciato, ma sull'emendamento 1.19 che è all'esame dell'Aula.

GRECO GIOVANNI. Noi abbiamo parlato dell'emendamento bocciato! Abbiamo parlato sull'emendamento bocciato e lei non poteva intervenire su un emendamento che già era stato bocciato!

VENTURINO. Ma di che cosa sta parlando? Lei non capisce niente come sempre! Lei è nel posto sbagliato! Lei è anomalo! Non capisce! Vada in pensione! Lei non capisce!

GRECO GIOVANNI. Ma è normale che il Vicepresidente vicario interrompa un collega mentre fa l'intervento! Io andrò via per la mia pensione ma lei andrà via di nuovo a Londra a fare l'attore. Non può fare il deputato!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, per favore, torniamo all'oggetto della discussione, la inviterei a concludere. Grazie.

GRECO GIOVANNI. Presidente, se il suo collega vicepresidente, onorevole Venturino, mi aiuta concludo il mio intervento.

Veda, Presidente, ho sentito alcuni interventi dei miei colleghi sul voto segreto; questi argomenti sono sempre presenti quando manca la maggioranza. Io ho chiesto una votazione di una finanziaria molto leggera e secondo me questo principio resta sempre valido e prima lo attueremo, prima andremo a votare la finanziaria.

Per fatto personale

VENTURINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, sarò brevissimo perché il problema dell'onorevole Greco - lo capisco perché l'età è quella che è - è quello di intervenire sempre su cose sbagliate. Non ha capito che il mio intervento era su un emendamento che non era stato sbocciato, che semplicemente non è stato votato perché non c'era il numero legale, poi, non ho capito perché tutti potevano parlare tranne me!

E' chiaro che sia un onorevole, un collega con dei problemi serissimi; per cui, ha raggiunto i suoi 70 anni, si dimetta, si goda la pensione ed eviti di dire 'cialtrunate' quando viene su questo podio!

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 1276/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare a tutti noi, perché tutti noi siamo conoscitori del Regolamento, conosciamo bene il Regolamento, che l'articolo 111, al comma 2, è molto chiaro: *“non possono proporsi sotto qualsiasi forma articoli aggiuntivi o emendamenti contrastanti con precedenti deliberazioni dell'Assemblea adottate sull'argomento”*. Ovviamente, il Regolamento è estremamente chiaro.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione concorda con la scelta da lei operata perché è quella giusta che risponde al Regolamento.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, lei ha ragione perché il Regolamento recita così come lei ha descritto, però il Regolamento si deve applicare sempre. Io le ricordo che nell'assestamento di bilancio il Governo, a cui era stato bocciato un emendamento sul pagamento dell'IVA, lo ha riproposto con un altro articolo nella stessa seduta ed è stato approvato, per cui non capisco perché quando serve al Governo questo Regolamento venga stravolto ed invece quando serve ai deputati il Regolamento venga applicato in maniera rigida. Vediamo di applicare le regole per tutti e non per qualcuno!

PRESIDENTE. Il Regolamento viene applicato sempre; peraltro, in questo caso, il Governo chiedeva esattamente il contrario e la norma è stata soppressa, quindi, è esattamente nel senso che le dicevo. Comunque, il Regolamento è chiaro.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 21 aprile 2017, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019”. (n. 1275-1275 *bis*-1275 *ter*-1275 *quater*/A) (Seguito)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancelleri

- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale”. (n. 1276/A) (Seguito)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancelleri

La seduta è tolta alle ore 19.35

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
